ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII Num. 46
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
24 - 25 Febbraio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. [illegible] la linea - Pubbl. sost.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1880): Italia anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4600, trimestre L. 2450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ancora due giorni per il voto

Sedute anche notturne - Venerdì la conclusione con il conferimento della fiducia al governo Raggiunto l'accordo fra i partiti di centro per l'elezione dell'on. Cingolani a vice-presidente del Senato - L'atteggiamento dei monarchici

ROMA, mercoledì sera.

Dei 18 oratori che nel pomeriggio di ieri erano iscritti a parlare nel dibattito sulle dichiarazioni del governo, tuttora in corso a Palazzo Madama, soltanto sei sono intervenuti; e per questo si son volute due sedute di cui una notturna. La discussione senza essere incandescente è tuttavia molto sostenuta e sta a indicare l'impegno che i gruppi della maggioranza e dell'opposizione pongono in questo dibattito.

Se sarà necessario il presidente Merzagora terrà due sedute anche oggi e ancora domani; quindi venerdì mattina non si terrà alcuna seduta per consentire al Presidente del Consiglio di preparare la sua replica ai vari intervenuti; e quindi nel pomeriggio dello stesso giorno si dovrebbe avere il voto di fiducia.

Prima di riprendere la discussione l'assemblea dovrà ripetere la votazione, che ieri non fu valida, per l'elezione di un vicepresidente.

Cingolani, che era il candidato dei d.c., non fu eletto per pochi voti, ma verrà certamente eletto oggi in quanto per la seconda votazione occorre la sola maggioranza relativa e non già, come nella prima, il 50 per cento più uno dei voti.

Il fatto ha provocato, soprattutto negli ambienti d.c., una viva irritazione in quanto i quattro voti che sono andati al liberale Perrier (presumibilmente da senatori liberali e socialdemocratici) avrebbero contribuito decisamente alla elezione di Cingolani. Tuttavia, stamane, fra il gruppo d.c. e quello social - liberale - repubblicano (come si sa, al Senato i senatori di questi partiti che sono in tutto nove si sono uniti in un unico gruppetto sotto la presidenza del senatore a vita Zanotti-Bianco) è intervenuto un chiarimento, e la votazione di questo pomeriggio avverrà compatta.

L'opposizione profitta di questo episodio per trarne delle conseguenze evidentemente affrettate. In effetti, si tratta più di un malinteso che di un vero e proprio infortunio; e pertanto nessuna influenza questa votazione avrà sul voto di fiducia previsto, come si è detto, per la serata di venerdì.

Lo schieramento è quello noto: da una parte i d.c. e i partiti del centro democratico e dall'altra tutti gli altri gruppi coalizzati insieme, con uno scarto, fra i due blocchi, di una decina di voti. I voti del gruppo misto praticamente si elidono.

Se, per quanto riguarda il voto di fiducia, non vi saranno «ripensamenti» da parte dei gruppi di opposizione, questo non vuol dire che sui singoli argomenti il Governo non possa trovare un più largo consenso. La C.E.D., ad esempio, quando verrà in discussione, sarà certamente approvata dai monarchici e forse anche i missini non vi si opporranno decisamente. Comunisti e socialisti confermano, invece, che su questo argomento la battaglia parlamentare sarà portata sino alle estreme conseguenze.

Negli ambienti monarchici si tiene a sottolineare che deputati e senatori voteranno compatti contro il governo. Ma contemporaneamente il giornale di Covelli sostiene una tesi che appare per lo meno possibilista. Esso ricorda che a Castellammare di Stabia, in vista delle prossime elezioni amministrative del 28 marzo, i partiti del centro democratico, [illegible], si sono uniti in un unico blocco per cercare di strappare il Comune ai socialcomunisti, mentre in altre città, come ad esempio due anni fa a Bologna, la mancata alleanza con la destra monarchica fece andare il Comune ai comunisti.

Si capisce che sotto questo discorso c'è un proposito più generale: e lo stesso monarchico Cantalupo ha accennato ai pericoli di «una politica anti-comunista condotta solo da un gruppo di partiti» per concludere che bisogna arrivare a «una formula che pregiudizialmente convochi tutte le forze democratiche e non soltanto alcune».

In campo sindacale le trattative per il conglobamento sembrano ricostituire seppur faticosamente l'unità sindacale intorno a questo dibattuto problema. La CISL non ha escluso la possibilità di una mediazione di Vigorelli, ma si intende prima conoscere quali sono le proposte che avanzerà la Confindustria. Qualora queste fossero giudicate dalle tre Confederazioni insufficienti, allora si dovrebbe ricorrere alla mediazione governativa. La CGIL è invece per la mediazione prima ancora di conoscere la risposta degli industriali. Come si vede le posizioni non sono affatto distanti.

ULTIMISSIME

Il Papa colto da disturbi cardiaci?

Il prof. Galeazzi-Lisi ha trascorso tutta la notte al capezzale del Pontefice Il dottor Hübner, di Francoforte, a consulto

CITTA' DEL VATICANO, mercoledì sera.

Il prof. Galeazzi-Lisi ha trascorso tutta la notte al capezzale del Pontefice. Si annuncia che è stato chiamato a consulto anche il prof. Hübner, da Francoforte.

Sebbene non si abbiano informazioni esatte, si crede di sapere che il Papa soffre attualmente di disturbi cardiaci.

La notizia che è stato chiamato per un consulto il prof. Hübner è data stamane dalla «Deutsche Presse Agentur».

E' stata salvata la donna che voleva morire di fame

PARIGI, mercoledì sera.

(l. m.) - La polizia di Perpignano è riuscita a salvare la cinquantenne che si era rinchiusa in casa e non mangiava da venti giorni per morire di fame, non volendo togliersi la vita per non commettere un peccato mortale.

DOPO LA SOSTA DI DEJANA E LUCIDI A CIGLIANO VERCELLESE

L'auto-fantasma dei due banditi braccata dalla polizia in Piemonte

La "1400,, color amaranto, targata "Roma 114-722,, si è diretta verso Livorno Ferraris - Uno dei due individui indossa un cappotto "beige,, l'altro un soprabito di "gabardine,, - Controllo alle frontiere - La sensazionale scena al distributore di benzina di Cigliano rievocata dall'uomo che riconobbe gli evasi - Ordine di fare uso delle armi contro gli assassini - Imponente spiegamento di forze nei territori di Vercelli, Novara, Torino e della Valle d'Aosta

Antonio Pastè, il garzone del distributore di Cigliano, mostra la ruota di scorta della «1400 Fiat» barattata dagli sconosciuti contro 20 litri di benzina. (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

VERCELLI, mercoledì sera.

Forse è la volta buona. Forse i due evasi da Regina Coeli, i banditi Dejana e Lucidi, hanno le ore di libertà contate, se corrisponde a verità la segnalazione giunta ieri ai centri di polizia piemontesi, e secondo cui gli assassini latitanti sarebbero stati visti nel territorio della provincia di Vercelli.

Le forze di polizia di tutto il Piemonte, ed in particolare quelle delle province di Vercelli, Novara, Torino e della Valle d'Aosta sono impegnate dal mezzogiorno di ieri nella più grande caccia all'uomo che sia mai stata organizzata da decenni. Il dispositivo di sicurezza che dovrà precludere ai due feroci criminali ogni possibilità di fuga verso la frontiera (sembra ormai certo che essi tenteranno a tutti i costi di raggiungere il confine con la Francia) è scattato ieri verso le ore 12. A quell'ora tutte le radio della questura e del comando del gruppo dei carabinieri di Vercelli hanno diffuso alle questure ed ai comandi dell'Arma delle province limitrofe un messaggio laconico ma di eccezionale gravità:

«Dejana e Lucidi segnalati a Cigliano su auto "Fiat 1400" color amaranto scuro targata Roma 114.722. Attuare immediatamente blocchi stradali e fermare macchina ed occupanti facendo all'occorrenza uso delle armi».

A raccogliere per primo la segnalazione del passaggio dei due [illegible] nel piccolo centro della provincia di Vercelli è stato il maresciallo che comanda la locale stazione dei carabinieri. Verso le 11 il signor Carlo Zola, gestore di un distributore di carburante situato in piazza [illegible], nel bel mezzo del paese, si presentava trafelato in caserma per informarlo di uno strano caso accaduto al suo garzone, Antonio Pastè, di 44 anni.

Costui un'ora prima era stato avvicinato da un individuo dai capelli neri e ricciuti, sceso da una «1400» amaranto fermatasi poco lontano col motore acceso. L'auto non era in buone condizioni, e la carrozzeria ammaccata ed infangata denunciava un lungo viaggio, fatto in difficili condizioni.

«Ho bisogno di 20 litri di benzina; ma non posso pagare che con un assegno», aveva detto lo sconosciuto, lasciando chiaramente intendere con la sua parlata di essere originario del centro-meridione. Il Pastè aveva risposto subito con un rifiuto. L'automobilista, dopo avere insistito ancora un poco, se ne era andato, riprendendo posto accanto ad un individuo che era al volante della macchina il quale, innestata la marcia, partiva in direzione della piazza grande di Cigliano.

Sembrava che i due intendessero imboccare la strada per Ivrea, e ad un passante chiesero appunto informazioni in proposito. Invece, pochi minuti dopo, la «1400» ricompariva vicino al distributore. Ne scese lo stesso individuo di prima. Egli abbordò nuovamente il Pastè.

«Abbiamo proprio bisogno del carburante, e per 20 litri sono disposto a cederle la ruota di scorta». Il Pastè, esaminata la ruota, ci pensò per qualche minuto. Poi accettò. Il cambio era vantaggioso ed anche quando lo sconosciuto lo pregò di dargli insieme alla benzina anche un biglietto da mille, affermando che lui e l'amico erano a corto di soldi, non fece obbiezioni. Cominciarono però a sorgere nel Pastè vaghi sospetti. Senza minimamente supporre che fra i due della «1400» e gli evasi da Regina Coeli ci fosse rapporto, rilevò il numero di targa della macchina: «Roma 114.722».

E fingendo di occuparsi d'altro, diede un'occhiata alla vettura: aveva il parafango anteriore destro con un'ammaccatura recente. Nell'interno non c'era ombra di bagagli nè di indumenti. Un'altra occhiata all'individuo col quale aveva trattato: era alto m. 1,70 circa, aveva un cappotto «beige» col bavero rialzato. Ma se di costui potè imprimersi bene in mente i connotati, del secondo notò solo che aveva capelli castani ed indossava un soprabito di «gabardine».

L'auto infine se ne andò imboccando a tutta velocità non già la strada per Ivrea (sulla quale si era avviata prima) ma quella che conduce da una parte verso l'autostrada e dalla altra in direzione di Livorno Ferraris e di Santhià.

Verso le 11 giunse al distributore lo Zola. Il Pastè gli raccontò tutta la storia. E poichè la faccenda era poco chiara, lo Zola corse a riferirla ai carabinieri, i quali mostrarono subito al Pastè le fotografie dei due ricercati di Roma:

«Sono costoro?».

«Questo sì — rispose pronto il garzone, indicando il Lucidi —. E' quello che mi ha dato la ruota».

Un minuto dopo il maresciallo di Cigliano s'attaccava al telefono e segnalava la cosa al comando di Vercelli, dal quale partiva immediatamente l'allarme. Intanto il Pastè veniva interrogato a lungo dal dott. Fusco, capo della Squadra Mobile di Vercelli.

Da quell'ora — le 12 circa di ieri — le strade del Vercellese e di tutte le zone vicine sono letteralmente invase da agenti e carabinieri in assetto di manovra. Disposti ai crocevia, ai ponti e alle porte degli abitati, i picchetti non lasciano passare una sola macchina, un solo pedone senza controllarli accuratamente. Nello stesso tempo altre pattuglie compiono frequenti ispezioni alle autorimesse, agli alberghi, agli esercizi pubblici: la «1400» deve essere trovata a tutti i costi, e con essa i due individui.

Che i due misteriosi automobilisti siano proprio i criminali evasi da Regina Coeli, sebbene non si abbia finora che la testimonianza del Pastè, sembra ormai cosa certa. Troppe sono le circostanze che confortano questa ipotesi: la impressionante somiglianza di uno di essi con il Dejana, lo strano baratto della ruota contro un po' di benzina, la necessità di denaro. Senza contare infine che, se intendono uscire dall'Italia, i due non possono scegliere altra via al-

Tutte le stazioni di polizia e le caserme dei carabinieri delle province di Novara e di Vercelli hanno istituito posti di blocco e servizi di pattuglia per fermare la Fiat «1400» color amaranto, sulla quale si sospetta viaggiassero i due ergastolani. (foto Moisio)

L'auto dei due sconosciuti, che da Cigliano aveva preso la strada di Ivrea, poco dopo è tornata indietro avviandosi in direzione di Livorno Ferraris

Falsa la targa dell'auto di Cigliano

ROMA, mercoledì sera.

I due assassini evasi da Regina Coeli viaggerebbero su un'auto rubata, cui sarebbe stata sostituita la targa. Queste le prime impressioni a Roma, dopo gli accertamenti compiuti per identificare i proprietari della «1400» targata «Roma 114722».

Infatti ci risulta che l'automobile che reca il numero di targa rilevato a Cigliano Vercellese, non è una «1400», ma una «1100» che appartiene alla Società Italiana del Bromo, con sede in via Salaria 7, ed il cui presidente è il prof. Carlo Cantoni, abitante in via Archimede. Tale macchina recante la targa «114.722» è stata data in dotazione alcuni mesi or sono alla sede di Cagliari, che non possiede altra vettura.

Ieri a mezzogiorno il prof. Cantoni parlò per telefono con il direttore della sede di Cagliari, ma non ebbe alcuna notizia di un eventuale furto dell'auto. Si può escludere quindi che essa sia stata portata nel Continente.

Ora le conclusioni sono due: o nel rilevare il numero il garzone del distributore di benzina di Cigliano Vercellese è incorso in un errore (ma il fatto sembra smentito da più persone, ed il sig. Antonio Pastè afferma di avere letto con precisione ed esattamente il numero) oppure la targa della «1400» color amaranto scuro, braccata nelle provincie piemontesi è falsa, ed è stata applicata ad una «1400» forse rubata dai due individui che si presume siano il Dejana ed il Lucidi.

L'UDIENZA DI STAMANE ALLE ASSISE DI MILANO

Appariranno sullo schermo gli "anni felici,, dei Comel

La Corte ha accolto l'istanza della Difesa e prenderà visione diretta dei documentari cinematografici sulla vita familiare della tragica Maria Cecilia - La storia di un ritratto raffigurante un nudo di donna, nella deposizione resa dalla pittrice

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

La terza giornata del processo Comel si apre con un po' di ritardo: la signorina Ermenegilda Calza è la prima a salire sulla pedana. La sorella della teste, Clementina Calza, ebbe occasione, in passato, di farsi visitare e curare dal prof. Comel. Poichè le sorelle Calza non avevano disponibilità di denaro liquido, proposero di ricambiare le prestazioni del prof. Comel con opere d'arte. La teste Ermenegilda Calza è pittrice, buon conoscitore ed amatore d'arte è il prof. Comel: l'intesa fu raggiunta e ben tre quadri, dovuti al pennello della signorina Calza, finirono alle pareti di casa Comel. Uno di questi ritratti, un nudo femminile, suscitò gli atroci sospetti della signora Maria Cecilia, che credette di riconoscere, nella figura dipinta, la immagine di un'amante di suo marito.

La signorina Calza, davanti ai giudici, spiega brevemente la storia di quel dipinto e viene rapidamente congedata.

Segue la teste Rosa Pedroni, che fu dipendente dell'Ospedale di Modena. Un giorno il prof. Comel le rivolse un discorso galante:

«Se lei incontrasse una persona seria, ricca, simpatica, sarebbe disposta a tradire suo marito?».

Il marito della Pedroni era in quel tempo prigioniero di guerra.

La signora rispose: «Non lo tradirei mai, nemmeno se mi si presentasse il principe azzurro».

«E se il principe azzurro fossi io?» soggiunse il prof. Comel.

«Nemmeno» replicò la teste.

L'episodietto — racconta la signora Pedroni — fece il giro dell'ospedale e giunse all'orecchio di un collega del prof. Comel, il prof. Montanaro, che la pregò di mettere tutto per iscritto. Qualche tempo dopo il prof. Montanaro venne trasferito e anche la Pedroni cambiò reparto.

«Ma si trattò solo di uno scherzo — assicura la signora Pedroni —. Uno scherzo che fu male interpretato».

In istruttoria, la signora Pedroni riferì che la signorina Predonzan era, per il prof. Comel, «non solo la segretaria, ma anche la cameriera» e che la sua stanza era attigua a quella del professore. Ora, davanti alla Corte, questo ricordo la sfuma dalla memoria; comunque, la deposizione di oggi della signora Rosa, appare molto inzuccherata rispetto alle primitive dichiarazioni.

Con un piccolo inchino e con un delizioso «buongiorno» la teste si congeda dai giudici ed esce velocemente dall'aula.

E' ora la volta del signor Alfonso Borgazzi, un ex-infermiere che riferisce brevemente sul buon accordo che regnava nella famiglia Comel. Anche il teste Borgazzi in periodo istruttorio fu molto più loquace e riferì sui rapporti tra l'imputato e la sua segretaria Predonzan; ora, però, le sue dichiarazioni sono molto evasive al riguardo.

Pure circospetta è la dichiarazione del signor Angelo Pogliani, marito della cameriera Lina Gorni che la Comel afferma essere stata per lungo tempo prediletta dal prof. Comel. Sulla intraprendenza del prof. Comel, il teste non ha udito che chiacchiere incontrollate e vaghe, sulla fondatezza delle quali non ha mai indagato. In istruttoria gli risultava che il prof. Comel aveva manifestato viva simpatia per la signorina Bellini Nerina: ora il teste allarga le braccia rassegnato ed evasivo: «Non mi risulta direttamente; ho sentito dire che correva questa voce. Ecco tutto».

Anche sui rapporti tra la propria moglie e il prof. Comel il teste non è in grado di riferire nulla di preciso.

Ecco ora in cappottino color carota, la signorina Nerina Bellini, capelli castani, voce spenta, mani nervose. Un giorno il prof. Comel la chiamò a casa propria per lavare i piatti ed eseguire le pulizie.

«Quando hai finito in cucina, vieni in camera mia» le disse il professore.

«Mi guardai bene dall'andare», dichiara la teste.

Presidente — Ebbe mai a udire parole equivoche dal professore nei suoi riguardi?

Teste — No, il professore mi ha sempre rispettata.

Presidente — All'infuori di questo episodio ci sono state altre proposte, altri gesti, altri atteggiamenti irriguardosi nei suoi confronti?

Teste — Assolutamente no.

Il comm. Braccio Elio, legato da stretta amicizia con il prof. Comel e con la signora Maria Cecilia riferisce alcuni particolari sulla vita dei coniugi.

Presidente — I rapporti fra i due erano ispirati a cordialità oppure a freddezza?

Teste — Nè mia moglie nè io abbiamo notato nulla di anormale. In famiglia erano come due ragazzi. L'ultima volta che furono miei ospiti fu nel settembre 1948 in occasione di un congresso medico. Nessuna ombra rilevai fra i due coniugi. Purtroppo la signora fu assalita da un violento disturbo viscerale e la serata finì bruscamente. Dovemmo accompagnarla d'urgenza all'albergo.

Presidente — Com'era il carattere della signora?

Teste — Aveva un temperamento un po' triste, tendeva a isolarsi. Era una donna un po' chiusa, riservata, malinconica.

Presidente — A lei pervenne il memoriale della signora dopo la tragedia; che impressione ne ebbe?

Teste — Era un plico voluminoso, pensavo fosse un lavoro scientifico. La prima osservazione fu la data che si riferiva all'anno precedente. «Si sarà sbagliata», pensai. Via via che mi inoltravo nella lettura la mia sorpresa divenne sbigottimento.

Pensai a una doppia vita, mi impressionai moltissimo e spedii subito alla signora un espresso consigliandola di andare a Forte dei Marmi a confidarsi immediatamente con mia moglie che si trovava colà in villeggiatura. Le scrissi che non poteva prendere alcuna decisione che comportasse la vita di un innocente. Camillo era un fanciullo prodigio, un ragazzino sensibile, intelligentissimo. Maria Ceci-

(Continua in 2ª pagina)

La signora Pianigiani e lo scultore Gustavo Comel che, come il pittore Carlo Sbisà, ha parlato delle opere eseguite per incarico del prof. Comel

Le Borse oggi

A TORINO

	23	24		23	24
Ren.02	60 —	60 —	A.Gen.	[illegible]	12.850
Ren3½	64 85	64 85	An.Acq.	5800	5700
» i. c.	64 75	64 75	Assic.	6130	6140
Red3½	81 —	81 —	[illegible]	1334	1340
» i. c.	81 10	81 10	[illegible]	139 —	138 —
Ren5%	93 30	93 65	Italgas	1302	1319
» i. c.	93 60	93 75	[illegible]	1285	1287
[illegible]	92 —	92 —	Terni	189 —	181 —
» i. c.	92 15	92 10	[illegible]	357 —	350 —
Ric5%	71 60	71 20	Unes	477 —	475 —
» i. c.	71 60	71 30	[illegible]	2480	2470
[illegible]	92 95	92 35	[illegible]	2235	2250
» i. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1330
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	492 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	717 —	716 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9 80	10 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	460 —
[illegible]	90 20	90 20	[illegible]	434 —	435 —
[illegible]	95 —	95 —	Ilva	300 —	298 —
[illegible]	94 75	94 825	Ansald.	375 —	375 —
[illegible]	102 —	102 —	Viscosa	1452	1450
[illegible]	96 75	96 65	[illegible]	2945	2930
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	[illegible]	2025
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	930 —	932 —
[illegible]	90 —	90 —	Anic	1442	1430
[illegible]	97 50	97 50	Rum.	1154	1162
S. Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1735	1750
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1410	1410
» 3,5%	84 50	84 50	[illegible]	1340	1327
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	113 50	113 50
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	3375	3410
[illegible]	83 65	83 65	Burgo	10.850	10.825
[illegible]	92 —	92 90	[illegible]	20.000	20.000
[illegible]	96 —	93 90	[illegible]	995 —	995 —
[illegible]	97 40	97 40	[illegible]	1075	1079
[illegible]	91 50	91 —	[illegible]	18.300	18.300
[illegible]	96 80	96 30	[illegible]	83 —	82 —
[illegible]	99 15	99 15	[illegible]	1730	1750
[illegible]	103 50	103 30	[illegible]	1074	1072
[illegible]	104 —	104 75	[illegible]	1040	1040
[illegible]	99 90	99 90	[illegible]	215 —	215 —
[illegible]	99 —	99 50	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	302 —	300 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	750 —	740 —
[illegible]	98 80	99 80	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	101 —	101 30	[illegible]	1875	1865
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	1367	1340
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	137 —	140 —
[illegible]	103 75	103 50	[illegible]	15.700	15.700
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	12.700	12.800
[illegible]	99 60	99 50	[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	98 50	98 —	[illegible]	155 —	157 —
[illegible]	100 —	100 50	[illegible]	4430	4400
[illegible]	98 25	98 25	[illegible]	4250	4240
[illegible]	97 75	97 75	[illegible]	2085	2100
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	94 —	94 50	[illegible]	3700	3600
[illegible]	96 80	96 80	[illegible]	4325	4340
[illegible]	97 20	97 20	[illegible]	4430	4445
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	418 —	419 —
Invest.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3430	3440

L'attività operativa di apertura è rappresentata da vivaci compere di Italgas, di Liquigas, di Nebiolo. Sostenute anche le Rumianca. Sul complesso del mercato gli affari sono piuttosto modesti: tono di buona resistenza, mancanza di una tendenza definita, nonostante qualche accenno distensivo di limitata ampiezza.

Il listino mette in luce una lieve riflessione di fondo, nel quadro di una buona resistenza di mercato. Migliori al listino le Acque Potabili.

Dopoborsa debole per offerte insistenti sulle voci primarie.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81.

Prezzi informativi raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6200-6300; marengo 4960-5025; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 634-637; franco svizzero 148-149; franco francese 171-173; oro fino 725-730; argento 18-19,50.

A MILANO

Il lavoro di assestamento delle posizioni non sembra ancora terminato. Stamane, ad un'apertura incerta e irresoluta, ha fatto seguito una discreta corrente di acquisti che migliorava le quotazioni dei principali titoli. Pareva che il mercato stesse riprendendo il cammino ascensionale; ma ben presto i prezzi migliori determinavano una controcorrente di realizzi, che riportava tutto sulle basi di partenza.

In chiusura si manifestava ancora una prevalenza di offerta, onde si terminava intorno ai minimi della giornata su tendenza riflessiva. I sacrifici di prezzo, diffusi un po' dovunque, risultavano però limitati a modeste frazioni.

Da rilevare che malgrado la giornata poco favorevole, parecchie voci riuscivano ad aggiudicarsi vantaggi rispetto a ieri. Tra queste voci vanno ricordate le Bastogi, le Lane Rossi, Dalmine, Montepomi, Valdarno, Sarda, Eridania, Gas Torino e Liquigas. Sempre bene intonato il settore obbligazionario.

Dollaro USA 624,80; dollaro canadese 646,25.

Ecco i prezzi: Generali 12.800; Fibre 2810; Viscosa 1440; Finelettr. 452,50; Montecatini 1420; Ansaldo 345; Centrale 3575; Fiat 715; Nebiolo 10,75; Edison 2150; Sip 1277; Terni 182; Unes 476; Stet 2467; Romana Zuccheri 1527; Anic 1449; Selfa 1357; Italgas 1318; Rumianca 3160; Burgo 10.850; Italcementi 8340; Pirelli 1380; Pirelli e C. 1725.

rifugiarsi di quella dei monti, nella la Francia (e forse la Legione Straniera) o la Svizzera, giacchè il Dejana non tenterà certo di ripetere l'esperienza dell'espatrio via mare, dopo la brutta sorpresa che ebbe a Civitavecchia, quando i carabinieri lo braccavano per la rapina e l'assassinio di Allumiere.

Intanto giunge notizia che tutti i posti di frontiera, da Domodossola a Cannobbio e Chiasso, sono in stato di allarme. Le guardie di finanza e gli agenti di polizia sono tutti mobilitati. Essi hanno ricevuto rigorose e precise istruzioni: «Fermare la 1400 color amaranto ed arrestare i due occupanti, a qualunque costo: facendo all'occorrenza uso delle armi». a. v.

Blocchi sulle strade

Cinquanta pattuglie di polizia stradale controllano il traffico

Da ieri sera anche a Torino polizia e carabinieri sono in allarme. Già nei giorni scorsi l'evasione dal carcere di Regina Coeli di Roma dei due ergastolani Dejana e Lucidi aveva mobilitato le forze dell'ordine, pronte ad intervenire nel caso che la presenza dei due fuggiaschi fosse segnalata in Piemonte. Questa segnalazione è giunta ieri con un fonogramma della direzione generale della polizia. Il dispaccio aggiunge che i banditi sarebbero già entrati in Piemonte dalla Lombardia.

Immediatamente il Questore provvedeva a mettere in azione il dispositivo di sicurezza previsto per i casi di emergenza: grosse rapine, assalti alle banche, ecc. In base a questo dispositivo partivano ieri sera dalla Centrale di corso Vinzaglio quattro velocissime macchine cariche di funzionari ed agenti della Squadra Mobile armati di mitra. Le macchine si sono dirette all'autostrada di Milano. Due di esse, giunte al casello di Chivasso, hanno imboccato la strada per Ivrea - Aosta, mentre le altre due hanno percorso per tutta la notte la grande arteria che unisce Milano a Torino e dalla quale, nei pressi di Cigliano, era partita la prima segnalazione.

Il comando dei carabinieri, dal canto suo, ha preso analoghe disposizioni. E' stato dato l'allarme a tutte le stazioni e sono stati istituiti posti di blocco su tutta la rete stradale piemontese, in particolare nei passaggi obbligati che portano alla frontiera con la Francia. Infatti è facile supporre che se realmente i due evasi si trovano nella nostra regione, non sia per altro motivo che quello di cercare di raggiungere i valichi alpini.

Alla grande operazione dei carabinieri e della questura collabora attivamente la polizia stradale. Cinquanta pattuglie di 3-4 motociclisti ciascuna sono state dislocate dal compartimento di Torino che comprende anche le provincie di Asti, Alessandria e Vercelli.

Si è formata così, ed è tuttora in azione, una rete vastissima e molto stretta su tutta la provincia, attraverso le cui maglie sarà molto difficile per il Dejana ed il Lucidi passare, se veramente è loro intenzione tentare l'espatrio clandestino.

In giornata la sentenza per l'omicidio di Rivara

Ermenegildo Poletto, il sarto che il 15 maggio 1950 uccise, con un colpo di pistola, nei boschi di Rivara, la ventiduenne Domenica Bostagno, conoscerà oggi la sua sorte. Stamane è proseguita la discussione del processo in Corte di Assise di appello. Ha preso la parola, per primo, l'avv. Simonetti di P. C. il quale ha sostenuto la piena responsabilità dell'imputato affermando che il Poletto avrebbe soppresso la giovane a scopo di rapina. Il P. G. ha successivamente concluso la sua requisitoria chiedendo la conferma della sentenza di primo grado: 30 anni di reclusione. Ha quindi ancora replicato l'avv. Delgrosso il quale, con l'avv. De Marchi, difende il sarto omicida.

La Corte (Pres. Pirgo, giudice «a latere» Bergano, P. G. Vacca, canc. Quaglia) si ritirerà nel pomeriggio in Camera di consiglio per la sentenza.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	—2
MASSIMA	+0,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media —1,3; ore 8 di stamane —2; umidità 18%; pressione 750,3. Cielo quasi sereno. Calma di vento. Previsioni: Annuvolamenti e locali schiarite. Visibilità buona, temperatura in leggero aumento.

CRONACA CITTADINA

TRAGICA FINE DI UNA GIOVANE OPERAIA A LEYNI'

Morta per le iniezioni che le ha fatto un'amica sarta

I genitori della vittima raccontano come morì la figlia

La Procura della Repubblica di Torino, la Pretura di Ciriè ed i carabinieri hanno ultimato in questi giorni le indagini relative alla morte d'una povera ragazza: Giuseppina Rubatto di 23 anni, residente a Leinì in via San Francesco al Campo 41. La sventurata è deceduta il 17 dicembre scorso all'ospedale delle Molinette dov'era stata trasportata d'urgenza il giorno prima in conseguenza di un'intossicazione del sangue.

Giuseppina Rubatto era una ragazza molto robusta. Viveva con i genitori e con un fratello di 21 anni, in una casa colonica. Non mancava di dare aiuto ai suoi durante i periodi di

Giuseppina Rubatto

maggior lavoro, ma era comunque occupata come operaia presso un piccolo stabilimento di Caselle.

Verso la fine dell'autunno scorso, essa accusò un senso di stanchezza e perciò, senza abbandonare il lavoro, ricorse al medico della Mutua che le prescrisse una cura ricostituente di calcio. Dieci iniezioni le vennero praticate dalla levatrice del suo paese, con evidente miglioramento delle sue condizioni di salute. Ma dopo un po' la giovane, sentendosi di nuovo snervata, chiese al medico di ripetere la cura. Questa volta però essa si accordò con un'amica — Teresina Grugno di 28 anni, pure residente a Leinì in via Marconi — la quale, benchè esercitasse la professione di sarta, assicurava di essere perfettamente in grado di praticare iniezioni sottocutanee in quanto aveva imparato da una suora. La Rubatto, dunque, si sottopose alle cure dell'amica, che le praticò due iniezioni senza inconvenienti di per sè rilevabili; ma alla terza le cose andarono decisamente peggio. Il calcio formò come una grossa bolla sotto l'epidermide, tanto che la Grugno si vide costretta a eseguire diversi impacchi.

«Mi ha fatto male — raccontò la paziente ai genitori — Ora però va decisamente meglio».

Ed ecco che riprese a recarsi regolarmente al lavoro, e sempre in bicicletta. Finchè il 16 dicembre, non sopportando più i dolori che via via si erano accentuati, dovette tornare a casa prima della fine della giornata lavorativa. Si chiamò il medico il quale, avendo appreso che le ultime tre iniezioni di calcio erano state praticate da una sarta e non da una infermiera, ordinò che la Rubatto venisse d'urgenza trasportata alle Molinette.

Queste le origini dell'inchiesta che — a quanto ci risulta — si sarebbe per ora conclusa con la denuncia della Grugno a piede libero per esercizio abusivo della professione.

Fermato per il delitto Parisi

Il suicida era un ladro

Contemporaneamente alla inchiesta ordinata dalla Procura Generale per stabilire se vi siano responsabilità da parte del personale di custodia del carcere nel suicidio del detenuto Giuseppe Musitano, continuano le indagini della polizia per far luce completa sulla attività criminosa del giovane. Si apprende che costui era stato fermato perchè ritenuto responsabile di vari furti compiuti, insieme ad una banda di ladri, proprio nella zona di via Montalto dove, al numero 8, vi è l'officina nel cui cortile venne ucciso il vigile notturno Angelo Parisi. Sembra che il Musitano, tipo violento con precedenti penali, circolasse armato di pistola.

Sono questi alcuni degli elementi che indussero i funzionari della Squadra Mobile a procedere al suo fermo. Nel corso degli interrogatori altri ne emersero che rafforzarono i sospetti a suo carico: perciò la polizia richiese al Sostituto Procuratore dott. Pronio l'autorizzazione a trattenere ancora il Musitano in carcere onde completare la inchiesta. Si ha motivo di ritenere che i componenti la banda ladresca, di cui il Musitano faceva parte, abbiano confessato di aver rubato anche nella ditta di via Montalto e poco tempo prima dell'assassinio del Parisi.

UN ALTRO NIPOTE DEL "RE DELLO ZOLFO„

Come i funghi gli aspiranti miliardari

Gli aspiranti alla colossale eredità, che ammonterebbe a circa 173 miliardi di lire, stanno nascendo come funghi. Fino a ieri essi erano in 14, di cui 11 risiedono a Torre Annunziata e 3 a Torino. Oggi a questi se ne è aggiunto un altro: un commerciante pure dimorante nella nostra città. Egli è il signor Amedeo Solimeno di 56 anni, abitante in via Asciotta 7 dove ha un negozio da ciclista. Il Solimeno dichiara di essere parente, anche se un po' alla lontana, dell'ormai famoso «zio d'America», da parte di sua madre, Maria Montella cugina prima del miliardario.

La storia di Francesco Montella, povero emigrato, sembra un romanzo. Dopo aver esercitato i più svariati e umili mestieri, imbianchino, pulitore, cameriere, operaio, non si sa come egli sia andato a finire nel Texas. Qui pare che il Montella abbia conosciuto una graziosa e soprattutto ricchissima donna, che sposava. La fortuna da quel momento non l'ha più abbandonato. Ai molti milioni di dollari di dote della moglie si sono aggiunti i suoi rocciosi in seguito alla scoperta di miniere di zolfo, di pozzi di petrolio e pare anche ad alcune miniere d'oro.

Il Montella moriva arcimilionario nel 1932. Al suo decesso le immense ricchezze dovevano passare ai parenti diretti. Ma per decine di anni nessuno si fece vivo. Recentemente un parente del defunto mise di nuovo in movimento le autorità.

Amedeo Solimeno e la moglie Elisa Ferrante spiegano la loro parentela con il «re dello zolfo» Francesco Montella

DOMANI INIZIA IL GRANDE CARNEVALE

Gianduja in arrivo

Atteso per le 21 a Porta Nuova - Il proclama che dà l'avvio alla "ribota piemônteisa„

Un filo di sole per giovedì grasso: da domani comincia il vero Carnevale. I festeggiamenti entrano nel ritmo continuo, si infittiscono, uno dopo l'altro: ogni ora l'arrivo a Torino di una maschera nuova, ogni sera un ballo, ogni notte, per chi vuole, una «ciucca». La «ribota» deve essere degna della nostra città e del suo vino generoso.

In piazza Vittorio i «baracconisti» non temono più la pioggia e contano gli incassi: sono parecchi, almeno duecentomila persone si sono divertite, in questi giorni, sull'otto volante o al muro della morte.

E tutti aspettano Gianduja. Arriverà da Ivrea domani sera alle 21, ridotto da una vasta cavalcata alla bella Mulinera. A Porta Nuova lo riceveranno squilli di tromba e frastuono di «piatti». Dando il braccio, con galanteria, alla sposa Giacometta e accompagnato dal seguito, Gianduja passerà con la scorta dei motociclisti, per via Roma, via Pietro Micca, via S. Francesco d'Assisi: e si fermerà in Municipio. Visita protocollare, ricevimento del Sindaco con gli assessori. Verso le 22,30 spostamento verso piazza Carlo Alberto. Il re del Carnevale salirà sul palchetto a lui riservato: di qui qualche parola ai torinesi e la presentazione dei festeggiamenti ufficiali. «Bève nen tròp, fancin, amis, Dùmje con la bòta...» dirà. Dopo di che un po' di festa anche per lui: da mezzanotte all'alba ballo in suo onore al «Principe di Piemonte». Venerdì e sabato Gianduja si recherà dal Cardinale, dal Prefetto, all'Amministrazione Provinciale, alla Camera di Commercio, visiterà gli orfani, gli ospedali dei bambini, i piccoli mutilati.

Domenica, giornata di gala. Sul cocchio regale trionfo di Gianduja, circondato da alti personaggi. E' previsto anche l'arrivo di maschere famose e di principi della «baldoria»: da «Ciciolin» re di Savona, al monarca di Fossano, al Moro di Mondovì. Poi, i carri. Sono una ventina, forse di più; dieci pittori danno in segreto gli ultimi tocchi: la «fondua» adagiata con languore su di un piatto di tartufi, è già dorata; i cardi, le carote e i ravanelli fanno le prove generali della danza della «[illegible]». Le bande musicali (sono 15) della «Strump e strepot», alla «Cornacchia», alla «Rompimascelle» apriranno il corteo. All'ultima ora giunge la notizia che una nuova banda si è aggiunta alle 15: è composta di dieci elementi: suonano sul dorso di altrettante tartarughe vive.

UNO DEI PAZZI FUGGITI DA COLLEGNO RACCONTA LA SUA AVVENTURA

In libertà per 24 ore

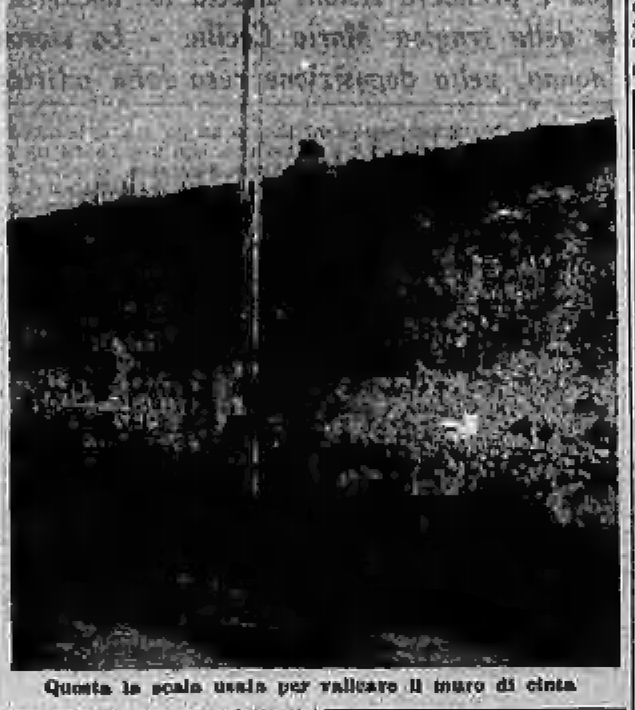
"Volevo del vino e una occasione simile non capita tutti i giorni!„ - Il suo compagno di fuga tuttora ricercato: si teme che sia caduto in un canale

Dopo poche ore di libertà, Nino Rosa, di 38 anni, residente a Venaria — uno dei due pazzi allontanatisi nel primo pomeriggio di ieri dall'ospedale psichiatrico di Collegno — vi è stato ricondotto, in stato di forte ubriachezza dal capo delle guardie municipali di Venaria. Sbaizano, passati gli effetti del vino, il Rosa ha risposto di buon grado al direttore dell'ospedale, che lo ha amabilmente interrogato sulle ragioni e sul modo della fuga.

Il racconto del Rosa, un uomo ancor giovane, che lo stesso direttore del manicomio ha definito un ottimo lavoratore quando non si lascia trascinare dal bere, è stato assai semplice. Dapprima egli, che ragiona benissimo, ha invocato attenuanti al suo gesto: desiderava recarsi a visitare il proprio fratello, che a causa di un incidente stradale, è ricoverato all'ospedale di Venaria. La fuga — egli ha detto — è avvenuta poco dopo le 14 di ieri: terminato il suo turno di lavoro (il Rosa ha l'incarico di rivestire i tubi del termosifone), egli si avvicinava con il Manzone al muro di cinta: si erano muniti di un secchio da muratore e di una scala: passarono inosservati, ritenendo il personale di custodia che essi avessero qualche lavoro da compiere.

Appoggiata la scala al muro, fu facile prendere il largo, calandosi sulla strada che fiancheggia la ferrovia. I due si diressero a Venaria, ove il Rosa si recò a visitare il fratello ammalato. Poi finirono in una osteria. Il direttore a questo punto ha rimproverato il Rosa, che ha candidamente risposto: «Cosa vuole, un'occasione simile non capita mica tutti i giorni! Io, poi, avevo già deciso per mio conto di tornare questa mattina». Usciti dall'osteria, i due si divisero: il Rosa venne ripreso e accompagnato al manicomio, ma del Manzone si sono perse le tracce. Quest'ultimo, a detta del suo compagno di fuga, era piuttosto ebbro e può darsi quindi che si sia messo a dormire in qualche fienile, semprechè non sia andato a cadere in qualcuno dei molti canali della zona. Non è un pazzo pericoloso, solo diventa un po' irascibile quando l'alcool fa il suo effetto.

I carabinieri lo stanno ricercando, ma non è improbabile che egli stesso, pentito, faccia ritorno al manicomio, come è già accaduto ad alcuni ricoverati-lavoratori (cioè quelli tranquilli) quando riescono a sfuggire momentaneamente alla sorveglianza.


Questa la scala usata per valicare il muro di cinta

UN'AUTOBOTTE SI ROVESCIA E SI SFASCIA A CAFASSE

Un lago di nafta in un prato

125 quintali di combustibile, danni per dieci milioni

Il rimorchio è rotolato per la scarpata sfasciandosi

Un carro-cisterna con rimorchio si è rovesciato stanotte sulla strada di Fiano, poco prima dell'abitato di Cafasse. L'autobotte della ditta Ercole Saluzzo, di Asti, era guidata dall'autista Francesco Nicastro di 26 anni residente ad Asti in via Bonaparte 11. Al suo fianco sedeva l'accompagnatore Giorgio [illegible], di 40 anni domiciliato nella stessa città in via G. B. Giuliani. Il carico totale di 300 quintali di nafta era destinato alla Cartiera De Medici di Cafasse.

Verso le ore 2,30 l'autocisterna procedeva a velocità moderata a causa del fondo stradale, reso scivoloso dal gelo, sulla strada per Cafasse. Già i fari stavano illuminando le case periferiche del paese quando il Nicastro avvertiva uno scossone brusco provocato da un improvviso sbandamento del rimorchio. Tentava con tutti i mezzi di controllare il pesante automezzo, ma tutto si dimostrava inutile: il rimorchio, in un tratto di strada in leggera pendenza coperto da un sottile strato di ghiaccio, scivolava sul ciglio destro della massicciata e con il suo peso di 135 quintali rotolava per una scarpata di quattro metri, sfasciandosi.

La motrice trascinata dal rimorchio finiva anch'essa fuori di strada coricandosi su un fianco. Fortunatamente nell'incidente i due autisti non riportavano ferite. Usciti dalla cabina potevano controllare la portata dell'incidente: la nafta contenuta nella cisterna del rimorchio usciva a fiotti dagli squarci, allagando letteralmente un prato ai piedi della scarpata. Il danno si aggira sui 10 milioni. Si è salvato il carico della motrice la cui cisterna ha resistito agli urti.

Università Popolare — Lunedì sono cominciati i corsi presso la sede di via Viotti 4. Le lezioni hanno luogo nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23 e il sabato dalle 17 alle 19. Corsi di storia: storia della letteratura, storia dell'arte, storia della musica, storia della filosofia, storia del teatro e storia del cinema.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

DIS	SET	BA	[illegible]
LA	TE	RO	ONIO
SOT	NEL	TI	DI
DO	AT	LO	LIO
TRAN	[illegible]	RE	[illegible]

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di augurio.

Soluzione del gioco precedente:

La frase esatta: 1. CONVALE; 2. SCENZE; 3. LUNEDI'; 4. MICHELE; 5. DELLAANI; 6. SALUTARE: «Convalescenze: lunedì di miele della salute».

SPETTACOLI

Faro - Alexandra - Capitol

Oggi

Uno sfarzoso scintillante Technicolor

Virginia 10 in amore

con VIRGINIA MAYO STEVE COCHRAN

Echi di cronaca

MOBILIFICIO ORAF 16 NATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

Il 23 febbraio 1954, in Genova Nervi, nella pace del Signore, è mancato ai suoi cari

Luigi Rubiola

Addoloratissimi lo annunciano: la moglie Camilla Ferrero e figlia [illegible], il fratello Cesare, le sorelle Assunta ved. [illegible] e Ida [illegible], i cognati avv. Enrico [illegible], Vittoria Ferrero e Adele Giachetti, i nipoti e pronipoti Griffa, Campiotti, [illegible], Caterina e Prata Prestia. I funerali avranno luogo in Torino il 26 corr., alle ore 10,30, partendo dalla Cappella del Cimitero generale. Per espresso desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto e si prega di non inviare fiori. Si ringraziano tutti coloro che vorranno unirsi al dolore della famiglia. Un particolare ringraziamento va al dott. Cesare Ravasenni per l'assistenza prestata.

Genova Nervi, 24 febbraio 1954.

Via Ghirardelli Pecchio 3 C/8.

Il caro autista [illegible] e gli Autisti della Ditta [illegible] Trasporti, Luigi Rubiola, si associano al dolore dei familiari.

La Famiglia Evangelista e Tromboni ringraziano tutti coloro che, con scritti o di presenza, hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del caro

Matteo

Domani al REPOSI

IL SECONDO GRANDE FILM IN CINEMASCOPE

Bellezza, eleganza, lusso, seduzione

È UN FILM IN CINEMASCOPE

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO	Abiti cappotti impermeabili - Giacche a vento - Giacche pelle - 12 rate - STAI - Via Lagrange, n. 4
ABBIGLIAMENTO	Pagamento Rateale - F.A.R.T. - Nuova Sede: Via S. Francesco d'Assisi, 21
ABBIGLIAMENTO	12 rate - Tessuti a metraggio - Camicerie - Seterie - Cotonerie - STAI - Via Lagrange, n. 4
CUCINE	a Gas, Elettriche, Frigoriferi, Frigidaire, ecc. Elettrodomestici primarie marche. Cambi, riparazioni. Vittorio, 36 (interno) - Telefono 53-438
MACCH. CUCIRE	Krayzler, Pfaff, marche, ass. mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateaz. Casavecchia, c. Re Umberto 18, t. 40-077
MOBILI	ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 38.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ecc. (confrontate!) Via Montevideo 4 ang. Un. Sovietica, t. 393-612
MOBILI	Camere 75.000, sale 58.000, tinelli 38.000, cucine, salotti, poltrone, ingressi completi, mobili isolati, ecc. Mobilificio, via Vasco, 4 (angolo G. Verdi, 8)
MOBILI	ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 15 - Vasto assortimento matrimoniali - Pranzo - Tinelli - Cucine - Prezzi di fabbrica
MOBILI	CASABELLA - Vasta Esposizione - Rateazioni - Sostituzione mobili usati - Via Garibaldi, 4 - Telefono 531-107
MOBILI	Con 5000 lire al mese potete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Po 18 bis. Magazzini via Principe Amedeo 22. Vasto assortimento
MOBILI	Da dodici a ventiquattro rate - Grande assortimento ai migliori prezzi - MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 2
MOBILI	MOBILIFICIO PIO QUINTO - Via Pio V, 16 bis, angolo Sant'Anselmo - Vasto assortimento matrimoniali - pranzo - tinelli - cucine comuni e di lusso
RADIO	Televisione - Cine - Frigoriferi - Lavatrici - Elettrodomestici - Vendo, cambio, riparo - Rateazioni - LAURELLA - Corso Re Umberto 11, tel. 48-288
TERMOSIFONI	elettrici. Cucine economiche. Elettrodomestici. Televisione. Radio. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni - Lotti, Massimi, 41

Solo per pochi giorni

approfittate dei SALDI che i Magazzini

VALDATA

TORINO - Via Garibaldi, 5

offrono ogni anno ai minimi prezzi

PIATTI ceramica forte, filo oro fondo fiamma L. 100 cad.

TAZZE caffè con piattino L. 50

TAZZE the L. 75

TAZZONI caffè latte L. 110

BICCHIERI a calice, mezzo cristallo L. 40

SERVIZIO piatti completo L. 3000

PORCELLANA: serv. caffè per 6 L. 1000; serv. piatti comp. L. 7000

SERVIZIO frutta porcellana L. 1200

e moltissimi altri articoli metà prezzo

APPROFITTATE

Visitate le nostre vetrine delle occasioni e dei SALDI DI VIA GARIBALDI

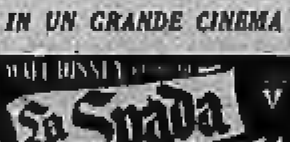
DORIA

OGGI

1° Premio: CANNES BERLINO PUNTA DEL ESTE

IMMINENTE

IN UN GRANDE CINEMA



LUX

OGGI

SU GRANDE SCHERMO PANORAMICO

HOLLYWOOD

su schermo panoramico

CINE-TEATRO GIANDUJA

Palazzo Sancot - Piazza Carlina

OGGI

INGRESSO L. 200

Dal festival di Sanremo a quello di Velletri

Orgia di canzoni

Monotonia di vecchi spunti che sfruttano i soliti argomenti e le consuete nostalgie - Di ben altra portata si annuncia la rassegna della canzone italiana che si svolgerà a Parigi dal 26 al 28 marzo - 23 nazioni collegate per radio con la sala Pleyel - Quali sono i «pezzi» prescelti

Roma, febbraio.

Italia, terra di festivals... Potrebbe essere il titolo di una mostra. Imparato questo sostantivo di marca francese, gli italiani hanno perso la testa: un festival dappertutto e per ogni genere, dal teatro al cinema, dal balletto alla canzone. La *Pro loco* di Velletri, molto accortamente, ha lasciato a metà gennaio, quando fervevano i preparativi per la rassegna nazionale della canzone a Sanremo, l'idea di un'analoga manifestazione nel suo teatro.

Dati i malumori degli esclusi, circolanti fin da allora, si è subito parlato di un «controfestival». E tutti hanno abboccato, non pensando che si trattava di un abile sistema per lanciare una certa villeggiatura veliterna, che sarebbe nei voti di quel comitato turistico.

I cantanti invitati a Velletri e lo stesso Segurini, che è stato l'animatore di quella sagra — tutti preoccupati di non turbare le acque e di non scontentare la R.A.I. — si sono affrettati a smentire ciò che qualche giornale sbandierava con vistosi titoli: «Macchè controfestival, per carità! — ha ribattuto Segurini —. I festivals, sul tipo di Velletri, sono sempre esistiti. Al tempo del Dopolavoro si chiamavano *sagre* o *concorsi*, ma erano sulla stessa cifra di quelli odierni. Queste manifestazioni non hanno che uno scopo: alimentare la produzione, mettere in luce nuovi autori e nuove composizioni, trovare l'originalità e, possibilmente, scoprire canzoni tipiche italiane. Non sono quindi, in definitiva, che una ricerca di successi».

Niente lotta e antitesi fra Sanremo e Velletri. Si parlava di una rassegna degli esclusi, intesa a dar la prova che le venti canzoni scelte dall'inappellabile e segreta commissione selezionatrice di Sanremo non erano proprio il meglio della produzione nazionale. E che forse, tra quelle venti, qualcuna poteva essere bocciata, per lasciar posto ad altre più meritevoli di esecuzione da parte di Angelini e Semprini e dei loro cantanti, sul palcoscenico di maggior rilievo in genere.

Sabato sera, a Velletri, questa presentazione polemica non c'è stata. Dieci canzoni in tutto furono giudicate degne di figurare e di essere cantate da Gianni Ravera (il solo esecutore che partecipò anche al festival sanremese), Franca Sirassi, Lina Lancia, Maria Luisa Pisan, Italo Juli, con l'accompagnamento di un grande complesso orchestrale diretto da Segurini. Eccone i titoli: *Vecchio treno, Un soldo di speranza, Pianino di una volta, Anna Maria, Grazie a Pinocchio, Velletri vecchia strada, Fiumicello del mio paese, Sulla piazza del mio villaggio, Estasi, Non posso essere triste stasera*. I titoli denunciano chiaramente gli argomenti: i soliti vecchi spunti, le consuete nostalgie a buon prezzo, i troppo sentiti pianini, i trenini, le vecchie strade, i fiumicelli, le piazzette di villaggio, una sola, vera canzone d'amore, *Estasi*, dal titolo un po' enfatico, ma di buona costruzione.

E' accaduto ciò che si prevedeva, si è ripetuto quello ch'è avvenuto a Sanremo. Anche qui ha vinto il sentimento facilone. Sulla Riviera ha riportato la palma *Tutte le mamme*. A Velletri la graduatoria è stata la seguente: 1. *Pianino di una volta* (con 275 voti attribuiti dalla platea giudicante); 2. *Un soldo di speranza*; 3. *Anna Maria*; 4. *Estasi*.

Pianino di una volta, cantato e suonato a grande orchestra, è stato ripreso al ritornello da Segurini, al pianoforte solo. L'ultimo maestro ha trattato il motivo sullo stile dei vecchi pianini a manovella. Il pubblico si è commosso e c'è cascato, attribuendo al pezzo ben cento voti di vantaggio sul secondo classificato. E qui non giocavano i soliti elementi che tanto hanno agito a Sanremo: nessuna combinazione editoriale (tutti i pezzi erano inediti), nessun prestigio dei compositori (i nomi degli autori erano in busta chiusa e assolutamente sconosciuti). Del resto, anche se le «firme» di Velletri fossero state conosciute, si trattava di esordienti. Nessun affermato. E questo è forse un bene, poichè la canzone italiana ha bisogno di forze nuove (che, però, si cimentino con argomenti e spunti un po' meno tristi).

Non è da Velletri, quindi, che ci viene il «verbo». E sorge il dubbio che nessun festival lo possa dare. Per quante precauzioni si adottino, il mercantilismo e la faciloneria finiscono per avere il sopravvento.

Di ben altra portata e rilievo è invece una rassegna che i compositori leggeri italiani si accingono ad affrontare: il Festival della canzone italiana a Parigi, che si svolgerà il 26, 27 e 28 marzo. Già l'anno scorso la manifestazione si svolse, e con grande successo. In Italia non ebbe quasi eco, poichè la R.A.I. non ritenne opportuno interessarsene e trasmetterla al pubblico italiano. Anche quest'anno i nostri microfoni non saranno installati nella sala Pleyel per la seconda edizione. E, davvero, non se ne capisce il motivo. Negli ambienti radiofonici si sostiene che la manifestazione parigina ha caratteri un po' troppo mercantili e editoriali. Ma anche a Sanremo, in definitiva, sono gli editori che presentano i pezzi e non direttamente gli autori. Sarebbe forse meglio far buon viso anche a questo gioco parigino, per non vedersi poi costretti a intervenire alla terza e quarta edizione, tardivamente e di mala grazia.

E i motivi per questo intervento, sia pure marginale, delle radioaudizioni italiane, non mancano: ben sessanta canzoni sono presentate al secondo Festival italiano di Parigi (quasi tutti i gruppi editoriali e gli autori di un certo nome vi partecipano); S. E. Quaroni, nostro ambasciatore, ha assunto la presidenza effettiva della manifestazione; il Sottosegretario alle Belle Arti francese, Cornu, fa parte del comitato insieme a grossi nomi dell'arte, della critica, del teatro e del varietà.

Segurini (chè anche qui, il noto maestro dirigerà l'orchestra) ha formato un grande complesso, adatto a tutti i generi, e scelto una schiera di cantanti di primissimo ordine (le voci più popolari della Radio italiana: Nilla Pizzi, Katyna Ranieri, Julia de Palma, Alma Danieli, Luciano Tajoli, Teddy Reno, Giacomo Rondinella, Franco Ricci).

Le canzoni presentate nelle tre giornate sono divise in quattro categorie: *chansons de charme*, canzoni realiste, canzoni di *fantasia* e canzoni à voix (per le quali, cioè, sono richiesti più solidi mezzi vocali). La giuria assegnerà un unico gran premio, consistente in una coppa e 300 mila franchi, nonchè quattro premi di categoria, dotati ciascuno di una medaglia e 50 mila franchi. Ventitrè nazioni, meno l'Italia, saranno collegate per radio con la Sala Pleyel per il secondo Festival della canzone italiana.

Quali i pezzi prescelti? Sessanta in tutto, inviati dagli editori, dietro pagamento di una quota fissa abbastanza sostanziosa (è questo il punto che non piace alla Rai e che, senza dubbio, è molto discutibile). Diamo qualche titolo: *Mondina* e *Stella del mare* di Concina (uno degli esclusi di quest'anno a Sanremo), *T'aspetto ancora* di Benedetto, *Quella certa sera* di Donida, *Giuramento* di Vian, *Buio* e *Aspettiamo qualcuno* di Segurini (dai fonoromanzi di Nizza e Morbelli che la Radio trasmette attualmente), due canzoni inedite di E. A. Mario: *Occhi ridenti* e *Color sincerità*; *La strada della speranza* di Rampoldi, *Onda del mare* di Polello, *Mon Pays* e *Acqua amara* di Rossi, *Campane d'argento* di Ravasini, *Il più dolce viaggio* di Albanese (vincitore del 1° Festival parigino), *Dottore di campagna* di Chiocchio, *Povero amore mio* di Olivieri, per non citare che i pezzi degli autori più noti e già giunti al successo.

Anche per Parigi non si può parlare assolutamente di controfestival. Fra le sessanta canzoni, presentate in ragione di venti per serata, figurano nientemeno che ben nove dei maggiori successi del IV Festival di Sanremo e cinque canzoni risultate prime alle due precedenti edizioni.

Angelo Nizza

In un ristorante parigino è stato dato un ricevimento per festeggiare il primo giro di manovella di «Il montone a cinque zampe». Ecco gli interpreti principali: il popolare Fernandel e la bella Françoise Arnoul

NELLA TRAGICA PENSIONE DI GERSTHOFEN

Quattro cadaveri per una furia d'amore

La polizia alla caccia di un negro che folle di gelosia ha abbattuto a colpi di arma da fuoco due suoi compagni ed una ragazza tedesca - Un'altra ragazza è stata da lui uccisa col calcio del fucile: un colpo di clava vibrato da un gigante

Nostro servizio particolare

Bonn, mercoledì sera.

Due soldati di colore americani e due donne bianche sono stati massacrati nei sobborghi di Augusta, e la polizia è alla caccia di un terzo uomo di colore, pazzo di gelosia e di paura.

Quando il sergente della ronda scardinò con una spallata la porta di una pensioncina di Gersthofen, presso Augusta, alla ricerca di due soldati che mancavano all'appello, credeva forse di sorprendere due indisciplinati in colloquio intimo con le ragazze del cuore: invece si trovò di fronte ad un quadro terrificante. Quattro cadaveri giacevano nella stanza. Sul pavimento una ragazza bionda, discinta, sporca di sangue; steso vicino a lei un soldato americano, negro, con un braccio sul volto, nel gesto di chi tenta un'ultima disperata difesa; un secondo soldato negro su un letticciolo in un angolo; infine, bocconi sul letto, una ragazza con la testa spaccata da un pesante corpo contundente.

La polizia non ha rivelato i nomi dei due soldati americani: delle ragazze tedesche si sa che erano due donne di servizio: Anna Weigel, di 26 anni, e Walpurga Wenderoth, di 30.

Tre delle vittime sono morte per ferite d'arma da fuoco: fucilate a bruciapelo. L'arma è un fucile americano calibro 30 in dotazione all'esercito. Col calcio dello stesso fucile è stata uccisa la quarta vittima; un colpo di clava vibrato da un gigante.

Nella concitazione della scoperta, con le camionette della polizia militare che impazzano per le strade con le sirene urlanti, è difficile poter ricostruire la tragedia. La padrona della pensione sembrava in un primo tempo non trovare parole che per compiangere se stessa e l'onore della sua casa perduto. Le indagini della polizia militare sono cominciate da lei. Messa alle strette, ha parlato. Ha preso a fare il ritratto delle due ragazze, Anna e Walpurga: una cameriera ed una cuoca. Una squallida storia di amori mercenari. Erano ragazze di gusti facili, e non disdegnavano i negri, se c'era qualcosa da guadagnare. Con quello che potevano trarre dal mestiere, non c'era da stare allegri, e arrotondavano come potevano.

Le facili avventure con i soldati servivano per calze di seta, per qualche capriccio nell'abbigliamento. Non erano cattive, in fondo. Da un poco sembrava che Anna avesse una relazione fissa con un soldato negro. Lui sembrava innamorato, davvero, lei no, forse non lo prendeva sul serio. Un soldato che era partito per le manovre, giorni prima. Anna non era certo rimasta ad aspettarlo, e aveva accettato la corte di altri.

La padrona sembrava non sapere altro, piangeva. Lamentava che il suo grosso cane, che di notte non è incatenato, non avesse assalito lo sconosciuto. Forse il cane conosceva l'assassino.

Attraverso i singhiozzi della vecchia, si delinea la storia di questo dramma che ha avuto una così tragica conclusione. Forse l'indicazione della vecchia, è quella giusta. La storia di un amore dominato da una cupa gelosia.

Chi era quell'uomo prima di diventare l'assassino stretto nel cerchio della polizia? Chiamiamolo John. Uno dei tanti soldati di colore dell'esercito americano. Un tipo comune. Beveva, fumava, gli piacevano le ragazze: aveva conosciuto Anna in circostanze equivoche, è vero; ma aveva finito col volerle bene sul serio. Una donna bianca, come l'aveva invano sognata in America: che non lo metteva in soggezione.

Avevano qualcosa da farsi perdonare tutti e due: lui la sua pelle nera, lei la sua vita di prima. Forse si poteva costruire una vita insieme. Quali sogni, quali speranze saranno nate nel cuore del soldato negro al pensiero di questa nuova vita con la moglie bianca? Quante sere, a una tavola delle trattorie della periferia della cittadina, quelle popolari, dove nessuno se ne va sdegnato perchè vede una ragazza bianca in compagnia di un negro, John avrà parlato della vita futura?

Anna certamente non l'avrà preso sul serio. Lei sapeva benissimo che in Germania, se è ancora possibile prostituirsi con un negro, è assurdo pensare di sposarlo. Ascoltava, divertita, e non pensava di trovarsi di fronte a qualcosa che lei non concepiva, ad un sentimento profondo e terribile che le avrebbe fatto paura se lo avesse conosciuto. Ma era abituata agli sfoghi sentimentali dei soldati: sapeva bene come vanno a finire. Un cambio di guarnigione, un rimpatrio, e dopo qualche cartolina tutto finito.

Così lasciava che John parlasse, e non lo contraddiceva per compiacenza. E intanto si aprivano alla fantasia del suo amante le visioni della sua città in America, il ritorno con la moglie bianca, fra l'invidia di tutti, la vita felice di un uomo che ha coronato i suoi sogni.

Per quale fatale coincidenza John è tornato dalle manovre troppo presto? o è fuggito per vedere Anna? Un destino maligno sembra essere stato il regista dell'ultimo atto della tragedia. Anna faceva la vita di sempre. Con la sua amica aveva battuto il marciapiede, avevano trovato due soldati negri compagni per una sera della solita mercenaria avventura. John stava avvicinandosi alla città, in treno, in automobile, con il primo mezzo capitatogli a portata di mano.

Arrivato in città, l'ultima barriera, il feroce cane da guardia, fu superato facilmente. La bestia sentì che era una persona conosciuta: nessun allarme ruppe il silenzio della notte. Quando risuonarono per la scala e nel corridoio i passi pesanti di John, era troppo tardi. Un attimo dopo, la fulminea tragedia suggellava il destino dei cinque personaggi di questo triste dramma. Quattro morti, massacrati da una furia selvaggia, scoppiata con la violenza della passione primitiva che l'aveva cagionata. E John, braccato dalla polizia.

Gli rimangono poche ore di libertà, se non di vita. Per lui non ci sarà clemenza. La strage ha vivacemente impressionato la popolazione della città: si chiederanno pene severe. E pure lui stesso non si farà più illusioni da solo.

Proibita in Svizzera la vendita della carne di cani e gatti

Berna, mercoledì sera.

Il Governo svizzero ha deliberato di proibire la vendita della carne di cani e gatti per consumo umano in tutti i Cantoni della Confederazione. In effetti, il divieto risale al 1939. Esso, però, non veniva osservato dappertutto. La legge, allora, fu emendata in modo da consentire a ciascun Cantone di regolarsi come voleva in materia. In qualche regione il consumo di tale carne è ritenuto un buon preservativo contro la tubercolosi. Nella maggioranza dei Cantoni il consumo è limitatissimo.

Il «re dei cannoni» fu un amante infelice

Sir Basil Zaharoff, la più misteriosa «eminenza grigia» della politica nell'ultimo secolo, l'uomo che scatenò guerre e abbattè regni, dovette aspettare 25 anni per sposare la donna che amava - La morte la rapì 18 mesi dopo le nozze e i ladri ne dispersero i resti per rubare i gioielli con cui la duchessa era stata sepolta

Un secolo fa un bimbo nacque da una famiglia greca abitante una città turca, Mughla: sarebbe diventato sir Basil Zaharoff, uno dei personaggi più ricchi e misteriosi del nostro tempo. La sua vita fu una sorprendente epopea: fomentò delle guerre, offrì dei troni e depose dei re; fu imprigionato nel carcere dell'Old Bailey e ricevette dal re d'Inghilterra le più alte decorazioni britanniche; ebbe un solo amore in tutta la vita, ma ad ottant'anni una giovane donna lo giudicava ancora irresistibile.

Patriota, sì, ma...

I suoi genitori emigrarono a Costantinopoli poco dopo la sua nascita; un mercante greco, certo Iphaditi, si interessò al bambino dall'intelligenza eccezionalmente precoce e lo fece studiare. Basilio incominciò la sua attività professionale facendo parecchi mestieri, fra cui il cambiavalute e l'interprete per i turisti; poi Iphaditi lo prese con sè, promettendogli una percentuale degli utili. Poichè il mercante non gli dà nulla, Zaharoff — aveva soltanto 22 anni — rivela tutto il suo «temperamento»: si paga largamente sulla cassa, prelevando ottomila sterline. Ma dopo avere... riscosso così, preferisce allontanarsi da Costantinopoli e si imbarca per l'Inghilterra.

A Londra conosce la graziosa figlia di un architetto, Emilia Burrows, e si fa passare per un principe russo, Zaccaria Basilio Zaharoff Gortzacoff; con questo nome si sposa religiosamente nel 1874. Però la polizia ricorcerca il signor Zaharoff in seguito alla denuncia di Iphaditi, lo arresta e lo passa all'Old Bailey. Nel processo Basilio accusa di spergiuro il suo accusatore e viene prosciolto; tuttavia, dopo questa avventura, abbandona sua moglie e anche la nuova patria. Emilia si impiega come cuoca e per mezzo secolo condurrà un'oscura esistenza, mentre il «principe russo» diventava più potente di tutti i principi autentici.

Ora Zaharoff è ad Atene, dove un uomo politico lo prende sotto la sua protezione e lo raccomanda alla fabbrica d'armi Nordenfeldt, che lo assume come agente per la Grecia a cinque sterline la settimana. In questo campo Basilio può dare finalmente tutta la misura del suo genio. Quando la sua ditta costruisce sottomarini, egli realizza il suo primo colpo da maestro. Da bravo patriota, vende anzitutto un sottomarino al governo greco; poi segnala il contratto al governo turco e, da bravo uomo d'affari, ne vende due a Costantinopoli.

Nel 1886, a Vienna, entra in concorrenza con Maxim per la vendita di mitragliatrici al governo austriaco, e quantunque Maxim avesse già fatto incidere le iniziali di Francesco Giuseppe sulle pallottole, egli riesce a persuadere gli acquirenti che l'arma era troppo complicata. La ditta battuta si rende conto che non era opportuno avere un concorrente come Zaharoff e gli affida la vendita dei suoi prodotti. Il giovane greco riesce così a smerciare ancora molte mitragliatrici Maxim, fino a quando le due Case si fondono. In tutti questi affari Zaharoff impiega sempre la tattica che gli era riuscita così bene nei sottomarini; se vende delle armi alla Russia, per esempio, ne offre subito all'avversaria Turchia, e ottiene una grossa ordinazione.

Nel 1897 la Nordenfeldt-Maxim si fonde con le immense officine britanniche Vickers, e Zaharoff diventa l'agente di questo «cartello» per tutta l'Europa. L'anno successivo segna una svolta nella sua vita. Scoppia la guerra ispano-americana: il greco si trova a Madrid, e ne riparte con un contratto per 35 milioni di dollari e con una grande passione nel cuore per la duchessa di Marchena. Era riuscito a conquistarla, ma la dama, il cui marito è internato in una clinica psichiatrica, rifiuta il divorzio in omaggio alle sue convinzioni religiose. Tuttavia la segue e si insedia a Parigi in una casa vicina a quella dell'amica. Dovranno attendere venticinque anni prima di sposarsi, dopo la morte del duca pazzo.

Gli affari greci

Zaharoff è ora uno degli uomini la cui influenza occulta è più forte in Europa. Forma delle compagnie ausiliarie, firma dei contratti colossali; nel 1912 è in grado di offrire al principe Cristoforo di Grecia il trono portoghese (del resto rifiutato); allo scoppio della guerra mondiale, ha interessi notevoli nelle officine Schneider, al Creusot, in Russia e in Turchia, ed è associato con Krupp. E' il vero ministro interalleato degli Armamenti e l'intermediario ufficioso fra Lloyd George e Clemenceau (ma sarebbe irriguardoso, e impolitico, accennare ai suoi interessi nelle officine tedesche).

Poichè re Costantino di Grecia non voleva entrare nel conflitto, Zaharoff finanziò una campagna per abolire la monarchia; in seguito ad essa Venizelos, il solo uomo che Zaharoff abbia mai ammirato, prese il potere, dichiarò guerra alla Germania e comperò dal magnate suo cannonissimo armi a volontà.

Quando la situazione era difficile per gli Alleati, Zaharoff dava dei consigli di patriottismo (a lui personalmente assai redditizi): «Battetevi fino all'ultima cartuccia, qualunque cosa possa accadere!». Riconoscente, l'Inghilterra gli diede il titolo di «Sir» e le più alte distinzioni militari, la Francia lo fece commendatore della Legion d'Onore. Allorchè alla fine del conflitto (che gli aveva reso venti milioni di sterline) il commercio delle armi entra in crisi, l'industriale — tramite Venizelos — suggerisce a Lloyd George di iniziare l'avventura del '19 contro la Turchia, nella quale la Grecia perde centomila morti, Lloyd George il potere, e Zaharoff sei milioni di sterline...

Si sentì schiacciato dalle responsabilità sue in questo disastro? Ebbe pietà delle vittime? Nessuno sa se fosse uomo capace di pietà; manifestava invece talvolta atteggiamenti gentili e sentimenti umanitari: amava i fiori e i bambini, e diede grosse somme per gli ospedali infantili in Grecia e in Inghilterra. Ma la gioia maggiore gli proveniva proprio dagli affari.

A settant'anni, all'apogeo della sua potenza, si trovava di passaggio a Montecarlo. Constatando che il Casinò non rendeva, offrì al principe di Monaco un milione di sterline per controllarlo e ne assunse la gestione; cinque anni più tardi, quando la cedette, aveva realizzato un utile di 935 mila sterline. Ci si era divertito: erano questi gli svaghi prediletti da un uomo, che non aveva mai rischiato una lira alla roulette.

Il ricchissimo e potente Basil Zaharoff

Triste tramonto

Ora realizza finalmente anche il sogno d'amore accarezzato per tanti anni, la sola passione della sua vita. Un anno dopo la morte del duca di Marchena nell'ospedale psichiatrico, egli sposa la vedova. La dama aveva 65 anni, e si erano aspettati per un quarto di secolo, ma il destino volle che sir Basil non potesse vivere a lungo con la sua compagna: ella morì diciotto mesi dopo le nozze. Allora Zaharoff si ritirò nel suo splendido dominio di Balincourt, alla periferia di Parigi, dove aveva fatto seppellire la duchessa, nella cappella del castello. Il magnate ogni giorno portava dei fiori sulla tomba. Non uscì più dal parco; spostandosi su una sedia a rotelle elettrica, divideva il suo tempo fra il giardino olandese e il giardino giapponese.

Non amava nessuno, e nessuno lo amava. Viveva in una solitudine assoluta. Pranzava solo, a capo di una tavola immensa e splendidamente apparecchiata; trofei di biglietti di banca ornavano con discrezione i muri della sala. Sir Basil Zaharoff aveva quindicimila sterline al giorno di rendita (venticinque milioni di lire). Morì d'improvviso il 27 novembre 1936, senza essere stato ammalato, e fu sepolto a Balincourt presso la salma della moglie.

Dei ladri, tentando di impadronirsi dei gioielli con cui la duchessa era stata sepolta, profanarono la tomba e dispersero i poveri resti: nemmeno in morte sir Basil potè restare accanto alla donna che aveva tanto amata. Poco prima di morire aveva bruciato nel fornello della cucina i suoi ricordi e tutte le sue carte, provocando un incendio e arrecando danni seri al castello. Ma quelle carte avrebbero causato danni maggiori, se fossero state pubblicate...

Pierre Laforet

La pesca delle perle ha già raggiunto in Giappone lo sviluppo che aveva prima della guerra. Una delle maggiori coltivazioni si trova a Toba, nell'isola di Honshu. Ecco alcune pescatrici al lavoro accanto alla loro barca

Si è costituito stamane l'uccisore della ex-suora

Ai carabinieri del palazzo di Giustizia di Milano l'assassino ha dichiarato: "Per me senza di lei la vita non ha più scopo"

Milano, mercoledì sera.

Poco dopo le 10 di stamane si è presentato ai carabinieri al palazzo di giustizia, lo scalpellino Costantino Baggi, di 33 anni, che ieri sera, per vendicarsi di essere stato respinto come fidanzato, in un accesso di cieco furore passionale ha assassinato la trentatreenne Beatrice Della Maddalena, da pochi mesi tornata a vivere col fratello in frazione San Fruttuoso presso Monza, dopo aver trascorso dodici anni in un istituto di rachitici come suora infermiera.

La Della Maddalena aveva abbandonato l'abito monacale nello scorso mese di agosto recandosi, come si è detto, a convivere con il fratello per aver cura di un nipotino in tenerissima età e gravemente malato.

Il Baggi l'aveva conosciuta appunto anni or sono all'istituto milanese dove era stato ricoverato per una sua infermità, ma aveva dovuto rassegnarsi a veder svanire il proprio sogno d'amore perchè la donna era suora: venuto però a conoscenza in questi ultimi tempi che aveva lasciato l'ospedale milanese e non era più monaca, era tornato alla carica con le sue profferte di matrimonio incontrando però il più reciso diniego della ex-religiosa.

Di qui il sordo rancore dello scalpellino, la sua folle gelosia e la criminale determinazione di sopprimere la disgraziata che ieri sera, appunto verso le 20, trovata sola in casa, dopo un ennesimo colloquio conclusosi ancora con un rifiuto da parte della donna, metteva in atto scaricando su di lei i sei colpi di una piccola rivoltella cal. 6,35 che si era portato in tasca da Milano, da dove era giunto fin dal mattino.

Stamane, entrando nell'ufficio dei carabinieri di Palazzo di Giustizia, al piantone di turno il Baggi ha detto: «Sono colui che ieri sera ha ucciso la donna di San Fruttuoso. Questi sono i miei documenti: vengo per costituirmi. Per me, senza di lei, ormai la vita non ha più scopo: arrestatemi pure».

Preso in consegna e dichiarato in arresto dopo che dai documenti è risultata appunto vera la sua dichiarazione, il Baggi veniva interrogato a lungo. Nel corso dell'interrogatorio l'omicida ha reso ampia confessione del suo delitto concludendo fra i singhiozzi: «Senza di lei non potevo più vivere: sono diventato un assassino. E' giusto che paghi il mio delitto». Egli, dopo il delitto, aveva vagato per tutta la notte in preda alla disperazione.

Scontro fra due treni: 45 feriti ad Amburgo

AMBURGO, mercoledì sera.

Si debbono deplorare 45 feriti, dei quali 15 in gravi condizioni, in conseguenza di un incidente verificatosi stamane sulla linea della ferrovia elettrica di Amburgo: un treno che si dirigeva a Blankenese ne ha tamponato uno che era fermo sui binari; numerosi vagoni hanno deragliato, le motrici sono rimaste fortemente danneggiate.

Gli Astri: Luna in Sagittario e quadrato al Sole. Giornata inquieta, poco chiara, battagliata. Sospendere le iniziative di una certa importanza. Tipi: Vergine, Bilancia e Sagittario.

Vergine: il vostro caso è interessante, ma per ora non tacete. Vi sono dei profittatori che non chiedono altro se non di strapparvi il pane dalle mani.

Bilancia: pagherete a caro prezzo la trasformazione che volete imporre.

Sagittario: controllo che vi fa scoprire qualche malefatta da parte di un giovane castano. Preparatevi a nuove lotte familiari che sosterrete con tattica.

Oroscopio per gli Arietini: presto dovrete fare un viaggio. Cambiamenti che possono verificarsi da un momento all'altro. Fate attenzione ai sassi. Toro: badate a non battere la fronte contro un pilastro. Eccitate fervore di una persona che vi allontanerà ogni idea di pacifismo. Gemelli: non firmate e non prendete impegni categorici, altre animazioni migliori stanno per avverarsi. Cancro: alcune difficoltà d'ordine sentimentale verranno a indebolire la vostra perplessità. Leone: amicizia che si sta intorbidando per mutua incomprensione. Scorpione: con Saturno nel vostro segno, sarebbe una grave imprudenza, contraria all'abituale vostro buonsenso, rinunciare all'oroscopo personale. Bisogna aiutarsi con tutti i mezzi offerti dalla scienza psicologica. Capricorno: tradireste fuoco, vi farete strada e vi capiranno. Pesci: appuntamento rinviato che però alleggerirà il vostro esilio. T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.148
Alfieri: ore 21.15 Comp. Rivista Giusti-Tognazzi in «Barbanera... bel tempo si spera».
Carignano: ore 21.15 Gino Cervi: «Il Cardinale Lambertini».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-229): 17-19 e 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino Danze: 17 e 21 serata riservata soci Famija Turinèisa.
Faro: ore 17 e 21 Buscaglione.
Fassio: Café chantant Medici 112.
Gaudio: ore 16.30 e 21 Silvestro Gay Arcad. Danze: 17 e 21 Orch. Angelini. Canzoni arpeggiate.
Hollywood: ore 21 Orch. Labardi.
La Perla: ore 21 Nini Rosso, c. O. Sandra, Trio Happy Singer.
Patio p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa, tel. 52.16.28. Domani ore 21 «Ogni scherzo vale» festa nott.
Principe: 21 M° Canfora-Petrone.
Smeraldo, via Goito 2, t. 652-470: 21-1 due Orch. Baiocco-Lanfranco cantano La Monica-Cortesi-Busca.
Trocadero ore 17-21 Orch. Zardi.
Winter Eden p. Statuto danze 21.

Augustus Club 22-3 danze attraz.
Chatham v. T. Rossi 3: ore 20-3, Ristorante Danze, Or. Millepiedi.
Columbia Danze, via Goito 5 bis tel. 60-142. Attr. Orch. Armand.
Dadone: ore 21-2 Danze. Arie varie. Orchestra Lana.
Esterel Club v. Cavour 5, t. 44-790 Compl. «The Old Time Nights».
Le Perroquet via Goito 15 telef. 62.068. Orchestra Cuban Boys.
Maison des Artistes p.za S. Carlo 163. Orchestra Allegretti ore 21-3.
Taverna Bar Bettiste, via Amendola 10, t. 47.833. Arie varie.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18.30; 21-23.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ad est di Sumatra» J. Chandler, M. Maxwell, technic.
Ariston: «Le vacanze del signor Hulot», il film di Tati. Edizione interamente parlata in italiano.
Astor: «Squadra omicidi» E. G. Robinson, Paulette Goddard.
Augustus: «La passeggiata», col. R. Rascel, V. Cortese, P. Stoppa.
Corso: «Amori di mezzo secolo», Ferraniacolor, S. Pampanini, A. Sordi, A. Lualdi. Viet. min. 16 a.
Doria: «Ha ballato una sola estate», Jacobsson. Viet. min. 16 anni.
Lux: «Bellezza selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck, R. Roman. Schermo panor. Ingr. 350.
Maffei: «La vita di un commesso viaggiatore» con Fernandel.
Metro-Cristallo: «Giulio Cesare», J. Mason, Greer Garson, M. Brando, ore 10.30, 14.10, 16.30, 19, 21.40.
Nepesi: Cronache di poveri amanti A. M. Ferrero, C. Greco, A. Lualdi.
Torino: «Il sole negli occhi» G. Forzetti, I. Galter, Stoppa. Ap. 10.
Vittoria: «Operazione Corea», J. Leslie, Forrest Tucker.

Alessandra «Virginia 10 in amore» colori Virginia Mayo, G. Nelson.
Alpi «Gli amanti del passato» L. Amanda, M. Ellis, G. Laurini, V. Sanipoli, I. Genna, 14 vis. Torino.
Capitol «Virginia 10 in amore» colori Virginia Mayo, G. Nelson.
Faro: «Virginia 10 in amore» colori Virginia Mayo, G. Nelson.
Gianduja: «Stalag 17» William Holden, Don Taylor.
Hollywood «Stalag 17» William Holden, Don Taylor.
Ideal: «Gli sparvieri dello stretto», techn., Y. De Carlo e Comp. Rivista Villi-Romy, ore 16.15-21.15.
La Perla «Matrimoni a sorpresa» Ginger Rogers, F. Allen, Douglas.
Massimo: «Cavaliere della valle solitaria», tech., A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin. Gr. schermo pan.
Nazionale: «Storia di 3 amori», Leslie Caron, A. M. Pierangeli, Kirk Douglas, J. Mason, technic.
Principe: «Sergente Bum» Burt Lancaster, Virginia Mayo.
Statuto «Cavaliere della valle solitaria», techn., A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin. Gr. schermo pan.

Asti «Canzoni, canzoni, canzoni» colori S. Pampanini, Sordi, A. 10.
Mignon: «Il grande eroe».
Olimpia «Delfino verde» Turner.
Po «Giardino incantato» Pinotto.
P. Nuova «Turco napoletano», A. 10.
Regina «La valle dei bruti» Var.
Romano: «Sgomento» J. Mason. Comp. riv. Dorio Pini: 16.15, 21.15.
S. Felice «Quelli che mai disperano».

Esperia «Ingenua maliz.» Allyson.
Italiano: «Don Lorenzo» Tajoli.
Mirafiori: Uomo, la bestia e virtù.
Viareggio «Peccatrice di S. Francisco» Joe Mc Crea, Y. De Carlo.

Eliseo: «La baia del tuono», tech., James Stewart. Schermo panor.
Frejus: «La gente mormora» G. Grant. **Par.** canzoni Or. Pellicola.
Nuovo: «Sigillo rosso» G. Cervi.
S. Paolo «Arriva fra Cristoforo» Fernandel, Françoise Rosay.

Corallo: «Hellzapoppin» Holsen.
Eridano «Il microfono è vostro».
Radium «Vedi Napoli e poi muori» G. M. Canale, R. Baldini, Marzi.
V. Veneto «Follia del silenzio» B. Michaels, U. Haas, A. Nizon.

Astra: «Baia del tuono» colori.
Bernini: «So che mi ucciderai».
Excelsior: «Ragni della metropoli» Victor Mature, Terry Moore.
Odeon: «Lili Marlene».
Sise: «Figlio di Lagardère».

Adua: «Legione del Sahara» tech.
Aurora «Nevada Express» techn.
Brescia: «Moulin Rouge» techn.
Fortino: «Vendetta rusticana».
Henriey «Banda dell'auto nera».
Nord «Furia di Taranto» Barker.
Palermo «Amante di ferro» techn.
Sociale «Baia del tuono» technic.

Colosseo: «Belle della notte» G. Lollobrigida, G. Philipe, M. Carol.
Italia: «Arriva fra Cristoforo» Fernandel, Françoise Rosay.
Lingotto «Il guanto verde» Glenn Ford, Geraldine Brooks.
Moderno: «Come scoprimmo l'America» con Macario. Apert. ore 15.
Piemonte «Maschera di cera» V. Price, colori. Viet. min. 16 anni.
S. Carlo Avventure vive dal mare.
Spezia Perdonami se peccato. A.15.

Alba: «Europa '51» I. Bergman.
Apollo: «Avventurieri del Plymouth» tech. S. Tracy, G. Tierney.
Diana «Prigioniero di Zenda» in technic. S. Granger, Kerr, Mason.
Edera: «Orda selvaggia».
Lucento: «Adolescenza torbida».
Lutrario «Maschera di cera» tech.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Asti, Ambrosio, Corso, Augustus, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Colosseo, Il Teatro, Gobetti.

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

FUMATE PURE DENICOTEA VI PROTEGGE

LA PASTICCA IDEALE MENTAL PER OGNI STAGIONE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51654

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Al Sestriere i protagonisti raccontano le avventure del Rallye

Un traguardo da Zi' Teresa

24 concorrenti, tutti insieme si sono trovati a disputarsi i famosi spaghetti con le vongole - Cani suicidi nel sud - Domani prove conclusive

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, mercoledì sera.

Le cinquantacinque macchine rimaste in gara al Rallye del Sestriere, dalle 71 partite, hanno trascorso la prima notte tranquilla dopo molte notti agitate. Come bravi destrieri un po' stanchi per la lunga galoppata, hanno dormito in rimessa l'una accanto all'altra un sonno popolato da sogni eguali per tutte: migliaia e migliaia di paracarri; qualche sosta prima dei controlli e qualche volata dopo le salite per «mantenersi in media» e tanti cani che finiscono sotto le ruote.

Tutti i concorrenti sono rimasti esterrefatti dalla quantità di cani con tendenze suicide che popolano le strade del meridione. Dignitosi bassotti e bastardi equivoci, non c'è differenza: appena scorgono una macchina, scodinzolando si scaraventano sotto. Una strage. Poi, a mano a mano che si sale verso il settentrione, i cani diventano più astuti, anzi arrivano a farsi beffe dei piloti. Attendono le auto in mezzo alla strada e quindi con un dribbling alla Prest o all'Antoniotti si scansano all'ultimo momento. Queste le impressioni concordi dei piloti. I quali si sono dimostrati unanimi in un'altra affermazione: che a Napoli bisognava assolutamente mangiare i famosi spaghetti con le vongole nella vera trattoria di «Zi' Teresa» a costo di perdere minuti preziosi per il ritardo.

A un certo momento si sono trovati contemporaneamente in 24 nel locale alle prese con il piatto partenopeo: e fuori c'erano altrettante macchine accolte da alcune centinaia di ragazzi che urlavano di entusiasmo. Qualche pilota è balzato a bordo della vettura con il volto rosso di pomodoro temendo che l'entusiasmo gli rovinasse irrimediabilmente l'automezzo.

Un rallye ha questo di interessante: che durante lo svolgimento ne avvengono di tutti i colori. Può anche accadere che i piloti siano scambiati per galeotti. Il doloroso equivoco è avvenuto a più di un concorrente. Fra Napoli e la Toscana la polizia è in allarme per l'evasione di due banditi da Regina Coeli. Blocchi e controlli da tutte le parti. A complicare la cosa si era diffusa una voce: che i due evasi si fossero impadroniti di una macchina del rallye e tentassero di svignarsela con la notte. Il che ha significato per molti piloti l'essere fermati nel cuore della notte e replicatamente da pattuglie di carabinieri che si davano ad esaminare i documenti con tutta meticolosità. I concorrenti perdevano non solo i minuti, ma anche la pazienza e qualcuno ha rischiato di finire dentro se non come evaso almeno come vituperatore della forza pubblica.

Per venire all'ultima parte del rallye, cioè alla gara di velocità e regolarità che si svolgerà domani al Sestriere su un breve circuito da ripetere tre volte, dovremmo fare delle considerazioni e avanzare dei pronostici. Entrambe le cose sono molto difficili, perché il rallye non è affatto terminato e la gara di domani può riservare molte sorprese. Ci limitiamo a far notare nella prima classe (da 0 a 750 cc.) la presenza della Dyna Panhard; nella seconda (da 750 a 1300 cc.) le ottime prove delle 1100 Fiat e delle Appia e, fra le vetture da gran turismo, il predominio delle Aurelia 2500 e il vantaggio in salita derivante alle Porsche dal fatto di possedere la trazione anteriore.

Pronostici preferiamo farne pochi, anche perché manca tuttora una classifica ufficiale comprendente le diverse prove di velocità. Qualche nome per la vittoria assoluta: Valenzano e Chiron (Aurelia gran turismo 2500), Maranzana (Dyna 750), Cioji (Fiat 1100 TV), Brignone (Aurelia 2000), Giletti e Marsaglia (Aurelia 2500). Altro non si può dire. Il rallye è combinato con una formula che dev'essere stata studiata direttamente da Einstein.

Carlo Moriondo

L'arrivo di Piero Valenzano al Sestriere. (foto Moisio)

Frossi stasera a Pinerolo decide lo schieramento granata

Visita di Novo e Costa ai giocatori che si preparano all'incontro di domani con i rossoblù - Randon nel Bologna al posto di Pivatelli

Programma ridotto per i granata. Domani essi scenderanno da Pinerolo a Torino per affrontare il Bologna ed è logico quindi che il loro allenamento odierno sia molto ridotto. Passeggiata al mattino, con meta il Santuario della Madonna delle Grazie e passeggiata di pomeriggio, sempre sotto la guida di Ricconi. L'allenatore, che insieme a Toto Paoletto amministra la squadra, è soddisfatto della disciplina dei suoi calciatori. Ieri sera i granata hanno ricevuto la visita del comm. Novo, che era in compagnia del comm. Costa e del rag. Giusti, l'ex (e forse futuro) presidente del Torino, dopo aver constatato il «tutto in regola», ha rinnovato gli auguri per il difficile incontro di domani e per quello ancor più arduo che attende il Torino impegnato domenica prossima di fronte alla Roma. Appunto per la serie di due partite da affrontare in pochi giorni non si esclude che si stabilisca un turno tra gli attaccanti, in modo da non stancare troppo i giocatori. Ogni decisione in proposito verrà presa da Frossi il quale è atteso per questa sera a Pinerolo.

Il tecnico, alla cui opera si deve la serie brillante di nove partite utili consecutive registrata dal Torino, valuterà il grado di resistenza dei suoi atleti e stabilirà quindi la formazione per domani.

* *

Per la gara di domani con il Torino, il Bologna ha limitato gli allenamenti agli esercizi atletici. C'è un certo pessimismo nell'ambiente rossoblù sull'esito di questo incontro essendo chiaro che dal rinvio ha tratto maggior vantaggio la compagine torinese. All'assenza di Pivatelli, infortunatosi gravemente contro il Genoa si è aggiunta quella di Greco, sofferente ad un ginocchio.

Il Bologna partirà oggi alle 13,30 per Torino con dodici giocatori e cioè: Giorcelli, Giovannini, Cattozzo, Pilmark, Ballacci, Jensen, Mike, Randon, Cappello, Posman, Cervellati e Bonafin. Quest'ultimo probabilmente avrà compiti di rincalzo.

* *

La Juventus, che ha ripreso ieri la preparazione in vista della trasferta sul campo della Sampdoria, disputa oggi una breve partita fra titolari e riserve. Saranno assenti soltanto Boniperti e Corradi, impegnati con i militari a La Spezia. Per l'incontro con i blucerchiati è probabile la conferma della formazione che ha giocato con la Lazio.

* *

Terza seduta degli azzurrabili militari oggi a La Spezia, in vista dell'incontro che la nostra nazionale militare sosterrà con l'Olanda il 9 aprile.

Nella prima seduta erano stati troppi gli assenti, trattenuti da ragioni di servizio o da impegni con la propria squadra, per cui ci si dovette limitare a un breve galoppo di atletica; nella seconda, dell'11 febbraio scorso, i «militari» avrebbero dovuto incontrare la squadra dell'Arsenal Spezia, ma ci si mise il maltempo a guastare tutto, rinviando i giocatori negli spogliatoi. Oggi, si spera, sarà la volta buona. Alla Spezia i calciatori militari hanno avuto, per il passato, una bella tradizione: è stato qui che si rivelarono appunto nelle file dello Spezia che li aveva ottenuti in prestito dalla Marina, il compianto Castigliano, Carapellese, e molti altri, passati poi in squadre di A e alla maglia azzurra.

Il commissario tecnico, capitano Giraud, ha convocato 19 elementi: Grandi, Comaschi, Zagatti, Viciani, Spurio, Corradi, Fontanesi II, Vicariotto, Boniperti, Gianmarinaro, Frignani, Greco, Lucsi, Martire, Lega, Longoni, Ongaro, Morra e Mora.

Per l'occasione il comando dell'Arsenal militare ha concesso ai diciottomila arsenalotti di uscire con due ore di anticipo sull'orario solito: alle 15 anziché alle 17.

Tra i "ragazzi" a Viareggio

Buon esordio della Juventus

VIAREGGIO, mercoledì sera.

La squadra dei ragazzi della Juventus ha esordito ieri nel torneo calcistico di Viareggio battendo per 4-0 gli azzurri del Chiasso nell'ultimo incontro degli ottavi di finale. La formazione bianconera è apparsa la più preparata tra quante hanno giocato sinora: nei primi 16 minuti della gara, con una condotta brillante e autoritaria, i bianconeri hanno realizzato due reti, al 13' con Del Cervo, e al 15' con Barengo. Gli altri due goals sono stati segnati da Montico e Fontani negli ultimi minuti.

Ancora lievemente incerta, nello schieramento juventino, è apparsa la difesa; ma nelle prossime gare verrà rafforzata con l'inclusione di Aggradi oppure Orlando.

Nell'altra partita di ieri il Viareggio ha sconfitto lo Stade de Reims per 3-0, cosicché tutte le squadre straniere sono state eliminate dal torneo. Oggi hanno inizio i quarti di finale con gli incontri Milan-Roma e Lanerossi-Fiorentina.

Farina partito in aereo da Nizza per Agadir

Nizza, mercoledì sera.

Nino Farina, il popolare pilota torinese che parteciperà nelle due prossime domeniche a circuiti automobilistici in Africa, parte stamane da Nizza, in aereo, insieme a dirigenti e meccanici della Ferrari, diretto ad Agadir. Colà egli gareggerà il 28 febbraio, il 7 marzo Farina correrà a Dakar.

Militare ad Albenga e giocatore a Saluzzo

Il calciatore Malone

Il dilemma di Malone quando le compagini delle due città si sono trovate alle prese in occasione della famosa partita - Una squadra "scomparsa"

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, mercoledì sera.

La giovane squadra del Saluzzo — che da appena un anno partecipa al torneo di IV serie — ha avuto finora un'esistenza agitata ed immeritatamente difficile. Dagli ostacoli iniziali incontrati per poter rendere la squadra efficiente e capace di sostenere i confronti con altri sodalizi più esperti, alla squalifica del campo per una giornata in seguito agli incidenti accaduti durante la partita con la Biellese, e alla recente questione dell'Albenga, tutto è valso a dare al Saluzzo la fama di squadra sfortunata, ma pronta tuttavia a reagire con forza e decisione alla avversa sorte.

Le grane maggiori si registrano però in questi giorni, come interminabile strascico della partita Saluzzo-Albenga. La gara era stata disputata una prima volta il 10 gennaio scorso, ed era terminata in favore dei liguri per 2-1. Senonché veniva rilevato dai dirigenti delle due squadre un errore da parte arbitrale (che lo stesso direttore di gara riconosceva): il secondo tempo della partita era terminato dopo soli 40 minuti. Quando il giudice di gara richiamò i giocatori, molti atleti del Saluzzo avevano già lasciato il campo. La partita, di conseguenza, non si poteva giudicare valida ed in tal senso si pronunciò la Lega di IV serie, accogliendo l'esposto del Saluzzo.

La partita venne ripetuta con esito favorevole per il Saluzzo. Ed ecco di scena l'Albenga con un ricorso alla C.A.F. In parole povere, i liguri sostenevano che i giocatori del Saluzzo, il giorno del primo incontro, non si erano affatto allontanati dagli spogliatoi e che pertanto la loro diserzione dal campo era da ritenersi intenzionale e dolosa. A convalida della loro tesi, allegavano al ricorso una dichiarazione in tal senso del granata saluzzese Malone, che prestava servizio militare ad Albenga.

Il Saluzzo non si scoraggiò. A firma dell'ing. Mario Deaglio, dirigente della squadra locale, venne presentato un contro-ricorso, nel quale si negava ogni addebito. I saluzzesi si facevano forti di un'altra dichiarazione, rilasciata dal granata Magaletti. Questi infatti asseriva che mentre era degente nello stesso ospedale in cui era ricoverato il Malone per un piccolo incidente occorsogli durante la partita Saluzzo-Albenga, aveva visto un signore — probabilmente un dirigente dell'Albenga — confabulare con il Malone stesso, il quale ebbe a ricevere da lui un costoso oggetto.

Messi al sicuro dal pericolo di veder sfumato il vittorioso risultato conseguito — ché la C.A.F. non ritenne opportuno di accogliere il ricorso dell'Albenga — i dirigenti del Saluzzo si stanno ora occupando del «caso Malone» e, improvvisatisi poliziotti, cercano di sciogliere l'intricata matassa.

v. l.

Si punta nell'hockey al campionato degli squadroni

Grosse novità si preparano per il campionato di hockey sul ghiaccio che inizierà nel prossimo autunno: alla Federazione sono infatti pervenute lamentele da parte delle società, poiché gli incontri di campionato, per il troppo notevole divario di valori, non sono per nulla redditizi.

In considerazione di tutto ciò, si prospetterebbe di ammettere ad un «nuovo» campionato di serie A, solo le squadre delle città in cui vi sia un Palazzo del Ghiaccio, e cioè: Milano-Inter, Diavoli Rosso Neri, Cortina, Bolzano, Torino, e questo anche per non costringere a troppi rinvii il torneo, nel caso di ritardi nell'arrivo della neve. Tutte le squadre che risulterebbero eliminate, più le perdenti la qualificazione alla serie A, entrerebbero a far parte della serie B di nuova istituzione, mentre le rimanenti giocherebbero nel torneo di promozione.

Negli ambienti dell'hockey Torino, circola poi la voce che, se la squadra passerà in serie A, due [illegible] italo-canadesi e due bravissimi canadesi, entreranno in formazione.

Fiat-Innsbruk di nuoto

Il Centro Sportivo Fiat ha concluso le trattative per una riunione di nuoto e pallanuoto che avrà luogo a Torino nella piscina Comunale il 20 marzo. Avversari dei rappresentanti del C. S. Fiat saranno i nuotatori di Innsbruk. La società torinese schiererà, tra gli altri, Maria Livia Nardi, Pallaga, Massaria e Griva.

La formula del compromesso tra industria e gruppi ciclistici

Milano, mercoledì sera.

(l. c.) L'U.V.I. aveva deciso che le squadre di società o dei gruppi sportivi, per poter fruire dell'assistenza in corsa (vetture al seguito) dovessero appoggiarsi a una casa costruttrice di cicli regolarmente affiliata, sull'esempio già offerto dalle squadre capeggiate da Bartali e Magni. Ma i rappresentanti delle case industriali, riunitisi la scorsa settimana presso la sede dell'ANCMA, avevano nominato una commissione di studio, tenuto conto che altre case (si facevano i nomi della «Guerra», della «Girardengo» e della «Welter») avevano progettato di imitare la «Bartali» e la «Fuchs», abbinando la propria marca a quella di un prodotto commerciale. La commissione, presieduta dal titolare della «Bottecchia», ha presentato le sue conclusioni e ieri sera, dopo un'ennesima riunione a porte chiuse, è stato diramato dall'ANCMA questo comunicato:

«Le case costruttrici di biciclette consociate all'ANCMA si sono riunite il 23 febbraio presso la sede sociale per l'esame di alcuni problemi aventi riferimento all'attività agonistica nella prossima stagione. Affermato il principio di non rinunciare al loro diritto di stabilire i propri programmi sportivi in Italia e all'estero, preso atto delle recenti modificazioni introdotte dall'U.V.I. nel regolamento tecnico, le case consociate si sono trovate unanimemente d'accordo nel fissare le norme che dovranno regolare per il 1954, in via transitoria e sperimentale, l'eventuale abbinamento con gruppi sportivi».

Contro

INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1943, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perché cura l'influenza e sostiene il cuore.

Il "Bobby" di Chicago

La sorpresa della polizia

IV. — Il 21 maggio 1924, il giovane Roberto Franks di 14 anni, non fa ritorno a casa, come di consueto, dopo l'orario scolastico. I genitori in pena si rivolgono dapprima a tutti i parenti e a tutti gli amici, sperando che egli si sia recato da qualcuno di loro, e poi vedendo vana ogni loro ricerca, si rivolgono al loro legale per averne consiglio. Mentre parlano con lui, ecco che arriva una telefonata. E' un certo Johnson, il quale avverte gli infelici genitori che il loro figliolo è stato rapito e che la sua libertà è condizionata al pagamento di una grossa taglia. Una lettera, giunta il giorno dopo, dà altre istruzioni per il recapito della somma; pertanto non è che al pomeriggio che un'altra telefonata avverte che il denaro dovrà essere portato ad un certo «drug-store» della 63ª strada. Il padre di Roberto parte come un pazzo, ma ha dimenticato il numero della via dove deve recarsi. Telefona a casa e si sente dire che suo figlio è stato ritrovato in un canale. Il giorno dei funerali del povero ragazzo, ecco arrivare in casa dei Franks un cesto di fiori accompagnato da un biglietto che dice: «Tutta la simpatia di Johnson».

La polizia riesce ad individuare la fioraia che ha confezionato il cesto. Questo è stato commissionato la sera prima per telefono ed il suo prezzo è stato pagato per posta. Una pista, dunque, che si perde nel nulla. Più di un centinaio di sospetti vengono arrestati; ciascuno di essi viene sottoposto a uno stretto interrogatorio, un interrogatorio un po' duretto, per la verità, quello che gli americani definiscono di «terzo grado». Ma anche questo non dà nessun risultato. Anche la calza di lana,

ritrovata nei pressi del tragico fossato, non permette di far fare nessun passo avanti. E la polizia, allora concentra ogni sua attenzione sul paio di occhiali, appartenenti con ogni probabilità all'assassino. Nugoli di poliziotti vengono inviati presso tutti gli ottici di Chicago nella speranza di ritrovare la persona che ha comperato gli occhiali incriminati. Anche questa volta le indagini non approdano a qualcosa di positivo; si viene però a sapere che la montatura degli occhiali proviene da una ditta di Brooklyn. Da essa la polizia viene indirizzata ad un ottico di Chicago che si rifornisce da più anni di queste montature. Ma l'esame di quelle che è stato raccolto presso il fossato, non riesce a suggerire all'ottico il nome del compratore. Per ritrovarlo, non c'è che un mezzo: consultare il registro dell'ottico stesso, nel quale sono annotate tutte le vendite, e trovare quella che corrisponde alla caratteristica delle lenti. Allora i poliziotti, aiutati dagli impiegati dell'ottico, si accingono a questo lavoro da certosino, e la loro pazienza finisce per essere premiata: il nome del cliente è finalmente trovato. Ma quale nome! La polizia

non ci si raccapezza, poiché il cliente in questione è Nathan Leopold, uno studente di 19 anni, diplomato, iscritto alla scuola di diritto di Harvard, figlio di un multimilionario, Nathan F. Leopold, presidente di una Compagnia di navigazione. La polizia spicca subito mandato di cattura contro il giovane Leopold, e l'inchiesta rivela che egli è l'inseparabile di un altro giovane, Richard Loeb, al quale lo unisce un'amicizia particolare. Per cui anche Loeb viene arrestato. Il padre di questo ragazzo, Albert Loeb, è presidente della ditta Sears-Roebbuck. Leopold e Loeb, sottoposti separatamente ad uno stringente interrogatorio, dichiarano che il fatale pomeriggio del giorno 21 maggio essi l'hanno passato nel Lincoln Park, ove si sono fermati a studiare i costumi degli uccelli e che in seguito si sono recati in casa di Leopold. Loeb aggiunge poi che sono nuovamente usciti per fare una gita allegra in compagnia di due ragazze, servendosi della macchina di Leopold, una «Willys-Knight».

Segue: In nome della scienza

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBANDONATE altri rimedi! Barolo Borgogno, Gran Riserva, ricostituente naturale vi ripagherà. Lire 2280 sei bottiglie [illegible] Barolo [illegible]

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici e isolati Pirelli s. via Carlo Alberto 20, Italcavi, telef. 43-608, 47-488.

ACCETTANSI offerte domiciliazione [illegible] Telefonare 664-288.

AFFETTATRICI, Milano Vittoria, [illegible] Marengo. Organizzazione Rosellin, piazza Repubblica 6.

ATTREZZI cantiere, argani, betoniere, elevatori vendonsi. Teodolite, Nizza 87, Torino.

AUTOTRASPORTI [illegible] Milano, Genova, [illegible]

CARRI [illegible]

CHIUNQUE [illegible]

[illegible]

FRESATRICI, tornio revolver, [illegible] Telefonare 65-476.

MOMAT, via Nizza 145, Torino: macchine alle rettificatrici, torni [illegible]

MOTORI, trasformatori, alternatori, [illegible]

REALIZZANSI [illegible]

TORNIO [illegible]

VENDESI [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

[illegible]

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO torrefazione, buon lavoro, sana ottima occasione 1.800.000. Telef. 61-066.

ABBIAMO richieste bar, alberghi, latterie, rivendite pane, commestibili. Agenzia Angiolin, Nizza 9.

ACQUISTO [illegible]

AFFARONE, per ritiro commercio [illegible]

ALBERGO-ristorante [illegible]

AVVIATISSIMO pasticceria [illegible]

AZIENDA abbigliamento cerca socio [illegible] Telefonare 50-037.

AZIENDA alimentari [illegible]

BAGGHETTA, [illegible]

[illegible]

CAVALLERA, Saluzzo 31. Acquistiamo, [illegible]

[illegible]

CENTRO San Paolo cedesi negozio [illegible]

DENTISTA cede avviato centrale studio [illegible]

GERENTE cercasi per avviata [illegible]

LATTERIA, gelateria, [illegible] Cavallera, Saluzzo 31.

MOTOSCOOTER officina riparazioni [illegible]

MODA, S. Quintino 12, telefono 44-177.

[illegible]

PASTICCERIA con licenza [illegible], laboratorio e alloggio 30 anni unico proprietario, vendesi causa sui decesso. Telefonare 51-730.

RIVENDITA pane pasticceria kg. 50, alloggio, 2.400.000. [illegible] Telefono 778-234.

ROSSI, via Po 22, vende compra immobili, [illegible]

SIGNORA cerca azienda negozio facile gestione reddito netto 100.000 mensili. Specificare prezzo, condizioni. Scrivere casella 2048, SPI, Torino.

URGENTE, motivi salute, cedo avviatissima officina riparazione motoscooter. Corso Sebastopoli 191, Torino.

VINI separatori con alloggio cedo. [illegible] via Carmin 10, Torino.

7.000.000 cedesi in blocco negozio colori e vernici. [illegible] Telef. 765-580.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIAMO alloggi grandiosi centralissimi; altri semicentrali, occasioni. Tratta Angiolin, Nizza 9.

ABBIAMO [illegible] terreno fabbricabile, [illegible]

ABBIAMO [illegible] alloggi [illegible] via Napione 32, corso Bramante 25, via Giordano Bruno 3, via Pasquale Paoli 70 (Ferdinandi), Taglio, via Boucheron 2. Telef. 554-267.

ABBIAMO negozio [illegible]

ABBIAMO garage Dogana [illegible]

ABITABILI, vendonsi ultimi nuovi alloggi [illegible] via Castagnevizza 5 (Santa Rita). Telefono 780-136.

ABITABILI vendonsi nuovi alloggi [illegible] via Castagnevizza 5 (S. Rita), Riscaldamento funzionante. Tel. 780-136.

ACQUISTATE corso Vinzaglio [illegible] via Nicola Fabrizi, alloggi [illegible] Taglio, via Boucheron 2. Telefono 554-267.

ACQUISTATE piazza Bottesini, alloggi [illegible] Taglio, via Boucheron 2. Telefono 554-267.

ACQUISTATE via Pasquale Paoli alloggi tre camere, cucina, ingresso, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.200.000, mutuo venticinquennale 800.000. L. 24.000 mensili per 5 anni. Taglio, via Boucheron 2. Telefono 554-267.

APPARECCHI quattro camere: due libere subito, [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 5)

ULTIME NOTIZIE

Durante il viaggio reale in Tasmania

Fa strage di cuori il Duca di Edimburgo

Centinaia di donne lanciano baci al Duca, lo stringono d'assedio, gli strizzano l'occhio nel corso di cerimonie ufficiali - La Regina seccata e l'augusto consorte al colmo dell'imbarazzo

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Singolari notizie sono giunte in queste ultime ore a Londra dalla lontana Tasmania, la vasta isola a sud dell'Australia, dove si trovano da qualche giorno la Regina Elisabetta e il Duca di Edimburgo. Quest'isola, celebre per il dolcissimo clima, la bellezza del paesaggio e la cordialità degli abitanti, è rinomata inoltre per la straordinaria avvenenza delle sue donne (intendiamo parlare — si badi — non delle indigene, ma delle bianche, le discendenti dei colonizzatori inglesi) descritte da numerosi viaggiatori fra le più belle e le più avvenenti del mondo.

Orbene, queste donne, si è appreso stamane a Londra, hanno preso una specie di «cotta collettiva» nei confronti del Duca di Edimburgo e manifestano i loro sentimenti con una franchezza e un'aggressività che pongono in serio imbarazzo il marito della Regina.

Il primo saggio si aveva tre giorni or sono a una cerimonia all'aperto, in una delle piazze della capitale, Hobart. Elisabetta e suo marito stavano ascoltando il discorso di un importante personaggio, quando d'improvviso centinaia di donne («quasi tutte giovani, quasi tutte belle, quasi tutte eleganti» precisa un cronista) rompevano i cordoni e circondavano il palco su cui erano i due reali sposi.

«Indi — riferiamo le parole di un testimone dello straordinario fatto — queste donne si portavano una dopo l'altra proprio di fronte al Duca, lo fissavano sorridendo e muovevano in modo strano ma significativo le ciglia e le labbra. Lo stesso pomeriggio aveva luogo nei saloni della residenza reale un elegante ricevimento. Qui, frotte di altre donne, e tutte della migliore società locale, manifestavano i loro sentimenti monarchici tirando le code della finanziera di Filippo».

Durante una festa in giardino (ed anche qui le invitate erano signore e signorine dell'alta società di Hobart) uno sciame di donne si avventava a un certo punto contro il Duca di Edimburgo e, accerchiandolo, riusciva a separarlo dalla Regina e dagli altri personaggi. La descrizione di ciò che seguì è stata vividamente tracciata da un giornalista australiano.

«Queste belle donne — egli ha telegrafato a Londra — una volta che ebbero Filippo in loro possesso, non esitarono a fargli gli occhi dolci, a chiamarlo con gli aggettivi più affettuosi, a strusciarglisi contro e perfino a lanciargli baci. Il Duca di Edimburgo dapprima reagì a questa adulazione collettiva con una serie di sorrisi; indi mostrò apertamente di essere imbarazzato e seccato e, con un gesto brusco e un viso scuro, si aprì un varco fra quella accalorata turba femminile».

Ma queste erano ancora manifestazioni moderate, in confronto a quello che doveva avvenire poco più tardi a un ricevimento nella [illegible] del Governatore. Qui infatti un'avvenente ragazza di 22 anni esprimeva i propri sentimenti per il Duca con tale sfrontatezza da perturbare perfino la regale impassibilità di Elisabetta.

Ad un certo punto quando una bellissima ragazza: il ciambellano pronunciò forte il suo nome; la signorina fece l'inchino e la Regina le strinse la mano. La ragazza avrebbe ora dovuto allontanarsi senza ulteriori cerimonie, ma invece ella si volse verso il Duca di Edimburgo e, nel modo più provocante possibile, gli strizzò l'occhio. Indi, calmissima, fece un altro inchino a Elisabetta e finalmente si allontanò. Le gote della Regina si tinsero di rosso, il ciambellano divenne pallido, i notabili del seguito fremettero; vi fu un momento di tensione. Ma la Regina riacquistò subito la sua dolce espressione e la donna che seguì fu accolta da un amabile sorriso. m. c.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane al Quirinale Alexandro E. Bogomolov, il quale gli ha presentato le lettere che lo accreditano in qualità di ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma. (Telefoto)

Sull'affare Montesi interrogato un giornalista

Egli avrebbe riferito al Procuratore della Repubblica importanti notizie sulla fine di Wilma

Roma, mercoledì sera.

Il lavoro del procuratore della Repubblica dott. Sigurani prosegue intensamente per concludere, prima che venga ripreso il processo contro il giornalista Silvano Muto, l'inchiesta sulla tragica morte di Wilma Montesi. Ieri numerose persone sono state chiamate nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia e tra gli altri il redattore capo dell'Avanti!, dott. Edoardo Rossi. La sua deposizione è avvenuta alle 19,45 e si è basata su una circostanza di notevole interesse, riferentesi alle indagini sulla morte della ragazza romana. Il giornalista era venuto a conoscenza di tale circostanza durante l'inchiesta che i cronisti del quotidiano socialista svolgono sull'affare Montesi.

«Avendo constatato — scrive stamane il giornale — che alcune notizie raccolte dai nostri cronisti erano assolutamente inedite e avendo in esse riscontrato un particolare interesse per l'autorità inquirente, è stato deciso di rinunciare alla pubblicazione di esse nell'interesse della giustizia e per non intralciarne il corso».

Frattanto l'organo del partito comunista continua stamane a pubblicare le sue «rivelazioni» che riferiamo a puro titolo di cronaca. Protagonista di questo episodio sarebbe stata Adriana Bisaccia, e sarebbe avvenuto nell'aprile 1953, allorquando la ragazza abitava in una pensione di Piazza Firenze.

Una notte Adriana rincasò molto tardi, quasi all'alba, scrive il giornale comunista. Qualcuno, dal sonno più leggero degli altri, udì i suoi passi nel corridoio, poi il fruscio delle sue vesti nella stanza, infine lo scatto dell'interruttore; ma poco più tardi il silenzio fu interrotto da strazianti lamenti. Subito fu un accorrere da ogni parte. Anche la signora Jacketti, impressionata, si alzò e si precipitò nella camera di Adriana. La giovane donna giaceva sul pavimento, torcendosi come in una violentissima crisi di nervi. Raccolta, fu di nuovo adagiata sul letto da cui era caduta. Ma non fu facile impedirle di gettarsi a terra di nuovo. Si agitava convulsamente, tentava, con gesti rabbiosi, di strapparsi di dosso il pigiama, si scagliava contro i soccorritori che si sforzavano affettuosamente di calmarla.

Nessuno, sulle prime, badò alle frasi che le uscivano dalle labbra, mescolate a rantoli e gemiti. Ad un tratto però fu udita pronunciare le seguenti parole che si stamparono in modo indelebile nella mente dei presenti: «Canaglie, assassini! Ve la farò pagare. Domani andrò a dire tutto alla stampa!».

Infine — prosegue il giornale — spossata e disfatta cadde semisvenuta sul letto e sprofondò in un pesante sopore. Il mattino seguente le fu chiesto a che cosa intendesse alludere con le parole «canaglie assassini ecc.»: rispose di non ricordare bene ciò che era accaduto durante la notte. Soffriva spesso di amnesia, spiegò. Fu solo alla fine del gennaio scorso che l'incidente accaduto nella pensione Jacketti venne ad acquistare un significato del tutto nuovo».

Giornali querelati dai genitori di Wilma

Roma, mercoledì sera.

Stamane Rodolfo e Maria Montesi, genitori di Wilma Montesi, accompagnati dai loro patroni, sono stati ricevuti dal Procuratore della Repubblica al quale hanno presentato querela contro i giornali *Il Paese* e il *Paese Sera* per alcuni articoli pubblicati nei numeri del 19 e 20 febbraio, articoli che i querelanti hanno ritenuto offensivi della propria reputazione e della memoria della figlia Wilma.

Anche una monaca depone in favore del prof. Marcello Comel

(Segue dalla prima pagina)

lia voleva tutto l'affetto del bambino per sé e in questo si può dire che il suo affetto materno confinasse davvero con la gelosia.

Ed ecco ora, sulla pedana, una suora che prestò servizio all'ospedale di Modena, all'epoca del piccante episodio riferito dalla signora Pedroni. Suor Alma Maria viene dapprima interrogata sui rapporti tra il professore e la moglie, ma la teste non ne sa nulla. Circa il resto è molto decisa.

Suor Maria — Chiacchiere sul prof. Comel se ne udivano molte, ma fatti concreti non mi risultano.

Presidente — Ma un giorno la signora Pedroni non le riferì un episodio galante, che lei a sua volta raccontò al prof. Montanaro?

Teste — E' accaduto il contrario. L'episodio fu raccontato a me dal prof. Montanaro.

Presidente — Le sale dove erano ospitate le donnine allegre ammalate erano attigue all'appartamento del prof. Comel?

Teste — Erano lontanissime, e le chiavi erano in mie mani.

Terminata la deposizione, la suora esce dall'aula sveltamente, in un fruscio di veli.

Viene ora introdotto il prof. Pietro Caccialanza.

Teste — Ricordo che alla fine la signora volle proiettare alcuni piccoli film che ritraevano episodi della sua vita familiare.

Presidente — Il prof. Comel le risulta che avesse un debole per le donne?

Teste — Sono stato alle sue dipendenze, ma non ho mai goduto la sua confidenza. Non raccoglievo i pettegolezzi che circolavano in clinica sul conto del direttore.

Presidente — Una volta lei avvertì il prof. Comel che in clinica si mormorava su suoi rapporti con la segretaria Predonzan. E' esatto?

Teste — Il prof. Comel era mio maestro. Può darsi che, con l'intento di metterlo in guardia dalle maldicenze, io gli avessi detto effettivamente qualcosa al riguardo.

Presidente — Quale era il contegno del prof. Comel?

Teste — Con me, e con tutti i suoi collaboratori e dipendenti, è sempre stato molto corretto. Il suo atteggiamento non incoraggiava alla confidenza.

Viene quindi introdotto nell'amicizia il prof. Carlo Guido Mor, ex-rettore dell'Università di Modena. Egli riferisce sul dissidio tra il prof. Montanaro e il prof. Comel che ha per sfondo l'intraprendenza del dermatologo, ma per oggetto reale una questione di competenza e di prestigio tra il professore e il suo ex-aiuto.

Teste — Le accuse del prof. Montanaro sono contenute in un memoriale che mi venne consegnato e che io esaminai attentamente. Feci svolgere un'indagine e accertai che tutti gli addebiti erano infondati e che gli episodi di intraprendenza erano accaduti fuori della clinica. La relazione conclusiva sulla vertenza Comel-Montanaro fu stesa dai professori Trabucchi e Favilli che riconobbero la perfetta correttezza del prof. Comel. Il dott. Montanaro si allontanò volontariamente dalla clinica e l'incidente non ebbe seguito.

Presidente — Lei fu ospite dei Comel; conobbe la signora?

Teste — Sì. Non notai nulla di anormale in lei né nei rapporti fra i due coniugi.

Il prof. Giovanni De Toni che fu collega, a Modena, del prof. Comel, riferisce più dettagliatamente sul carattere della signora.

Teste — Il prof. Comel era allegro e gioviale. La signora aveva, invece, un carattere più freddo, più riservato. Non ho mai capito se cercasse di isolarsi per superbia o per timidezza. Ma certo aveva un temperamento chiuso. Manifestava esagerate preoccupazioni per la salute del suo piccolo. Sono pediatra, e ricordo che spesso dovetti accorrere alle chiamate della signora per allarmi ingiustificati sulla salute di Camilluccio.

Ed ecco un'altra personalità del mondo accademico che stamattina non ha cessato di sfilare sulla pedana dei testi: si tratta del prof. Antonio Cazzaniga. Egli venti anni or sono espresse un parere medico-legale sulle conseguenze dell'incidente d'auto subito sul Passo del Falzarego dalla signora Maria Cecilia Comel.

Teste — Dopo aver visitato la signora, che appariva affetta dal morbo di Basedow, attribuii l'origine al trauma subito nell'incidente.

In fine di mattinata sale la pedana la signora Adele Mosto che si unisce al coro di lodi per il prof. Marcello Comel e di unanimi smentite alle affermazioni contenute nel memoriale della sciagurata madre.

Al termine dell'udienza mattutina, il difensore del prof. Comel, avv. Giacomo Delitala, ha richiesto formalmente che la Corte prenda visione di alcuni documentari cinematografici sulla vita familiare dei Comel negli anni antecedenti il 1949.

La Corte, ritiratasi in camera di consiglio, ha deciso di aderire all'istanza e ha ordinato che i films siano proiettati oggi nel pomeriggio davanti ai giudici.

Il pubblico non sarà ammesso alla proiezione, che vedrà sfilare sullo schermo le immagini dei Comel nei loro anni felici.

Gigi Ghirotti

La Comel in stato di piena incoscienza?

Da cinque giorni non ha un attimo di lucidità e spesso ha degli scatti furiosi

AVERSA, mercoledì sera.

(l. r.) - Maria Cecilia Comel Bernardo, mentre a Milano si svolge il processo, vive la sua esistenza di reclusa nel manicomio giudiziario di Aversa, senza minimamente curarsi di nulla. Da oltre cinque giorni la psiche della professoressa Bernardo Comel non ha avuto un solo attimo di lucidità. Malgrado ciò, la più tragica madre del secolo, continua a sfogliare libri e riviste straniere, ma senza leggerle. Si limita a voltare le pagine e pare che nel fare ciò provi una vera gioia.

La Comel, diventata irriconoscibile, impressionantemente invecchiata e scarna, è strettamente sorvegliata da tre infermiere, le quali non la lasciano un solo istante, nel timore del gesto fatale, che possa attentare alla sua vita. Spesso, allorché, nelle riviste che sfoglia, trova raffigurato qualche ragazzo, la dottoressa scoppia in escandescenze furiose e, indicando con l'indice la figura, ridendo grida: «E' il mio Camillo, è il mio Camillo»; oppure con voce accorata esclama: «Camillo mio, Camillo mio!».

Quando la dottoressa Comel non è furiosa, le permettono di affacciarsi alle inferriate della finestra della biblioteca che dà sulla piazza Trieste e Trento, a quella stessa finestra ove spesso si affaccia la contessa Bellentani. Anche durante la passeggiata in cortile le tre infermiere, che si danno il cambio ogni due ore nel corso del giorno e della notte, non l'abbandonano un istante.

Data la sua assoluta mancanza di lucidità, alla Comel da oltre una settimana non viene consegnata la posta.

Un «caso Comel» nella città di Kassel

FRANCOFORTE, merc. sera.

A Kassel, la casalinga Ruth Maika, in un improvviso accesso di pazzia, ha sgozzato il figlioletto Rüdiger, di 8 anni. Dopo aver compiuto l'orrendo delitto, la sciagurata ha tentato di uccidersi, tagliandosi le vene dei polsi. L'allarme è stato dato da una figlia che, rientrando in casa, ha scoperto fratello e madre, distesi sul pavimento e immersi in un lago di sangue. Purtroppo, ogni tentativo per salvare il ragazzo è stato vano. La donna, invece, ora ricoverata all'ospedale, non versa in condizioni molto gravi. E' risultato che la Maika era già stata ricoverata in un istituto psichiatrico, ma da tempo le sue condizioni apparivano normali. La buona armonia regnante nella famiglia non poteva lasciar prevedere una così tragica esplosione di pazzia.

Per i freni spezzati scontro di autovetture

19 morti e 14 feriti a Città del Messico

CITTA' DI MESSICO, mercoledì sera.

Un autotreno pesante, carico di fusti di benzina e [illegible] con i freni spezzati a vertiginosa velocità in una discesa di montagna, ha cozzato contro una corriera schiacciandola. L'impressionante incidente è avvenuto ieri pomeriggio sulla autostrada tra Città di Messico e Laredo, presso la frontiera con gli Stati Uniti.

Dalla carcassa della corriera sono stati estratti 17 cadaveri di passeggeri, quasi tutti orrendamente mutilati. Altri 14 feriti, sono stati trasportati al più vicino ospedale, a Jacala, dove molti di essi versano ora in gravi condizioni. Poco dopo sono stati trovati i corpi dell'autista del camion e di un suo compagno di viaggio: ambedue erano decapitati.

Incendio stanotte alla stazione di Santhià

Distrutte le sale d'aspetto - Un viaggiatore ustionato

Vercelli, mercoledì sera.

Stanotte, poco dopo le 3, scoppiava un incendio nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria di Santhià. Il personale di sorveglianza chiedeva l'intervento dei vigili del fuoco del luogo e di quelli di Vercelli.

Un viaggiatore, che a quell'ora dormiva nella sala di terza classe, veniva investito dai tizzoni ardenti, ma poteva però allontanarsi dal locale, lasciando la valigia, che andava distrutta. Il viaggiatore riportava varie ustioni e doveva essere ricoverato all'ospedale di Santhià.

Le cause dell'incendio vanno ricercate con ogni probabilità nella stufa posta nella sala di terza classe con tubi che si immettevano in quelle di prima e seconda. I due locali avevano un soffitto in legno leggero, soffitto che, riscaldato dalla grossa stufa, si è incendiato ed è poi crollato. Il tubo della stufa, o bucato o surriscaldato, fu [illegible] la causa principale del sinistro. Da esso uscirono delle faville, che attaccarono le travature quanto mai vecchie del sottotetto.

I danni superano i tre milioni di lire. Il sinistro non ha intralciato per nulla il movimento dei treni. La vicina rivendita dei tabacchi e l'edicola dei giornali hanno subito danni rilevanti.

STASERA ALLA RADIO LUCIA DI LAMMERMOOR

Don Izett-Donizetti

D'origine scozzese, il bergamasco!

Le stazioni radio del *Programma Nazionale* trasmettono questa sera, dalle ore 21,5, il dramma tragico in tre atti *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti. Personaggi e interpreti: Lord Enrico (Rolando Panerai), Miss Lucia (Maria Meneghini Callas), Sir Edgardo (Giuseppe Di Stefano) Lord Arturo (Giuseppe Zampieri), Raimondo Bidebent (Giuseppe Modesti), Alisa (Luisa Villa), Normanno (Mario Carlin). Direttore Herbert von Karajan, maestro del coro Vittore Veneziani, orchestra e coro del Teatro «Alla Scala» di Milano.

Quando si vuol costruire, sia pure per amore, per infatuazione, un castello in aria, quante sciocchezze, più del solito, vengono nella penna e sulla bocca! E' il caso di quell'inglese, anzi di quegli inglesi, che, scambiando la riuscita intrinseca della *Lucia di Lammermoor* di Donizetti con la derivazione da Walter Scott e col presunto color locale della musica, giunsero ad affermare che i bisnonni di Gaetano Donizetti furono scozzesi.

L'origine della diceria è in un opuscoletto pubblicato e ripubblicato in Inghilterra una trentina d'anni fa da Richard Northcott, archivista del Covent Garden. Il bisnonno di Gaetano sarebbe nato nel Perthshire, e il suo cognome suonava Izett. La notizia circolò, si fermò, nuovamente andò e sostò, rianimandosi, può dirsi, ogni volta che in Inghilterra *Lucia* di Donizetti riotteneva un più solenne successo. Ed è pur avvenuto che in tanto favore qualche nota si distinguesse. Di fronte al critico Sheldon, che nel *Birmingham Post* denunciò la presenza dello *snap* scozzese nella *Serenata* del *Don Pasquale* (!), altri insistevano sulla troppa «italianità» di Donizetti, italianità nel senso di facilità, banalità, esteriorità.

Ma chi voglia aver sotto gli occhi una gran quantità di notizie, e serie e fondate, sulla nascita e sulla gloria della *Lucia* fino ai giorni nostri, non deve cercare molto lontano. Il primo fascicolo della nuova rivista quindicinale *Melodramma*, diretto da G. Pugliese e M. Medici, è in gran parte dedicato appunto alla *Lucia*; e parimenti i numeri successivi illustreranno l'opera di cui più si parla, e gli esecutori e il pubblico di ieri e di oggi.

A parte la Scozia, *Lucia* raccolse al suo apparire ammirazioni e anche caute ammissioni. E bisogna perciò riferirsi anche al momento singolare, quando gli operisti [illegible] tante nuove partiture, e la gente se ne ricordava a lungo, o presto se ne dimenticava. Per esempio il critico d'una rivista francese accennò alla fecondità operistica degli italiani, ai cui [illegible] bastavano un paio di pezzi nuovi nei motivi, ma stesi nella maniera consueta. Giudicava migliore il primo atto. L'ultima parte dell'Introduzione avrebbe potuto esser rivendicata da Bellini. La seguente «cavatina di Lucia è graziosa, elaborata con accuratezza. Il duetto di Edgardo con Lucia: delizioso. Ecco un'ispirazione, che, non originale, ha abbastanza pregi per ottenere l'approvazione del pubblico e dei musicisti». Nel secondo atto e nel terzo notò due «graziosi coretti; il tutto conforme agli usi ed ai costumi. L'orchestra è trattata con eleganza e dottrina; si sente la mano esercitata ed ingegnosa».

Nel 1838 la fama di D. si diffuse in Inghilterra, grazie alla *Lucia*, ed anche a Rubini con la Persiani. H. F. Chorley preferiva *La Favorita* alla *Lucia*, nella quale il librettista aveva tradito W. Scott. E continuando inutilmente ad avvicinare Scott e D., si consolava soltanto alla fine del secondo atto. Più di un pezzo giudicò debole, piatto, o ricalcato sull'*Anna Bolena*, o eccessivo nella declamazione, o improprio al dramma. Insomma [illegible] equivalenza con talune scene della *Lucrezia Borgia* e del *Marino Faliero*.

Dal suo canto Donizetti continuava a lavorare instancabilmente, senza diventare borioso degli applausi, come è chiaro da questa sua lettera da Napoli, che annunciava all'editore Ricordi il gran successo dell'opera nuova, nel settembre del 1835.

«*Lucia di Lammermoor* andò, e permetti pure che amichevolmente mi vergogni e ti dica la verità. Ha piaciuto, e piaciuto assai se deggio creder agli applausi ed a' complimenti ricevuti. Fui molte volte fuori chiamato e ben molte anche i cantanti. Il fratello di S. M. Leopoldo, che assisteva ed applaudì, mi fece i più lusinghieri complimenti; la seconda sera vidi cosa insolitissima in Napoli, cioè che al finale, dopo grandi evviva all'Adagio, Duprez nella maledizione si fece applaudire al sommo. La Tacchinardi, Duprez, Cosselli e Porto si sono forzati benissimo, e specialmente i due primi son portentosi».

Grandi musiche, e cantanti «portentosi». s. v.

TEATRO CARIGNANO. — Questa sera alle 21,15 ultima replica de «Il Cardinale Lambertini». Da domani sera «Cirano di Bergerac». Biglietti presso il salone de «La Stampa», in via Roma angolo via Bertola, tel. 52-111.

AUDITORIUM RAI — Martedì 2 alle ore 21,30, terzo concerto a prezzi popolari diretto dal maestro Paul Van Kempen. In programma: Fidelio, ouverture op. 72, Ottava e Terza sinfonia di Beethoven.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, giovedì 25 febbraio (56-309) alle or. 7,15; tramonta alle 18,10. — LA LUNA nasce alle 1,21; tramonta alle 10,5; — I SANTI del 25: S. Cesario v. m.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 24 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 267,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinema.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: [illegible] - 17: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra diretta da Cosimo Kramer - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. [illegible] - 18,45: [illegible] «Michele e l'avvoltoio» a cura di Umberto Benedetto e Margherita Cattaneo - 19,15: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: Concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,5: «Lucia di Lammermoor», dramma tragico in tre atti di Salvatore Cammarano, musica di Gaetano Donizetti. Personaggi e interpreti: Lord Enrico (Rolando Panerai), Miss Lucia (Maria Meneghini Callas), Sir Edgardo (Giuseppe Di Stefano), Lord Arturo (Giuseppe Zampieri), Raimondo Bidebent (Giuseppe Modesti), Alisa (Luisa Villa), Normanno (Mario Carlin). Direttore Herbert von Karajan, maestro del coro Vittore Veneziani, orchestra e coro del Teatro «Alla Scala» di Milano - 23,15: Oggi al Parlamento, Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino o.c. II, Alessandria, Stella Cuneo m. 190,7) — Ore 13: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni - 13,30: Giornale; Canta Ugo Calise - 14: Parole alle stelle; [illegible] - 14,30: Il discobolo, attualità musicali.

Ore 16: Giornale; Cortot ed i valzer di Chopin - 16,30: Canzoni del Festival di Sanremo - 17: «Terza pagina» (Un libro per voi). [illegible] - 17: «Cirbiribin» e varietà musicale - 18: Giornale; Ritmi di Broadway - 18,30: Corrispondenza con i ragazzi - 18,45: Canzoni per tre donne - 19: Profilo d'un artista: Giuseppe Marinucci - 19,30: Ritmi in bianco e nero - 20: Radiosera - 20,30: Canzone a premi tra gli ascoltatori.

Ore 20,30: [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3, Torino o.c.) — Ore 19: G. Gershwin: da «Porgy and Bess», [illegible] - 19,30: La Rassegna, Poesia narrativa italiana - 20: L'indicatore economico - 20,15: A. Vivaldi [illegible] [illegible] L. Wiener: Divertimento, da «Antiche danze ungheresi» per orchestra d'archi op. 20 - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La Cibernetica, ciclo a cura di [illegible] - 21,50: Divertimenti per fiati di Mozart, a cura di [illegible] [illegible] - 22,45: Sergei Prokofieff: Sinfonia n. 5 op. 100.

ROMA II (m. 345) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 483,9) — Ore 20,15: Concerto diretto da Franz André.

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 20: Concerto diretto da Marcel Couraud.

RADIO INGHILTERRA (m. 464,5) — Ore 20: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible] - 21: [illegible]

La Compagnia stabile del Teatro Sant'Erasmo diretta da Carlo Lari presenta: «L'altro figlio», un atto di Luigi Pirandello - 22,45: «Il secondo è piccolo», Gaetano [illegible] «Lo Stato di [illegible]» - 23,15: Replica telegiornale e ultime notizie.

GIOVEDI' 25 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra napoletana - 13,15: Album musicale (orchestra Savina) - 17: Orchestra [illegible] - 17,30: «Un ballo in maschera» di Verdi, atto primo diretto da Toscanini - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Musica leggera - 21,5: [illegible] - 21,45: Complesso vocale [illegible] - 22: Lettere ad una sconosciuta [illegible] - 23,15: Due Agenti-Politecnica.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra Kramer - 13,30: Quartetto van Wood - 14: Orchestra Rinaldi - 14,30: [illegible] - 16: Canta Dria Dal Mare - 16,30: Orchestra melodica - 17: Varietà musicale da Parigi - 17,30: «Una dozzina di rose scarlatte», tre atti di Aldo De Benedetti - 19: [illegible] - 19,30: Soprano [illegible] - 20,30: Orchestra della canzone - 21: Ugo Tognazzi in «La [illegible]» - 21,45: [illegible] - 22: Armando Romeo canta [illegible] - 22,15: Attualità cinematografiche - 22,30: La ragazza della cronaca.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,30: Dario Milhaud: Seconda suite dal dramma satirico «Protée» - 21,50: Mancinelli italiane: Il [illegible] - 22,45: [illegible] Divertimento per archi.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Programma per i più piccini - 18: «Mamma» film di [illegible] - 20,45: Telegiornale - 21: «Un, due, tre», varietà musicale - 22: «Tiro incrociato» - 22,50: Replica telegiornale.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

ALLOGGI signorili San Donato, 1-2-4 camere, servizi, vende cav. Conti, Po 8. [illegible]
ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. [illegible] Montecucco 16 (pomeriggio). 14
ALLOGGIO libero 400 mq. piano primo [illegible] Gallo 1. 2010
APPARTAMENTI due più camere, cucina, servizi completi ogni comfort, termo centrale, ascensore, [illegible] 606
APPARTAMENTI, ville, case, terreni [illegible] Principe Tommaso 31. 41576
[illegible]
AVREMO [illegible] Telefono 534-967. 1517
CASA [illegible]
CASCINA [illegible] 11821
CASCINA [illegible] 51384
CASCINOTTA [illegible] 1379
CASE [illegible] Montecucco 16. 14
CASTER, corso Vittorio 82, vende alloggi [illegible]
CAV. Conti, Po 8 vende alloggio [illegible]
CAV. Conti, Po 8 vende [illegible] 10808
CERCO alloggio signorile centralissimo 3-4 camere, più servizi. Telef. 51-496.
CERCO 2.000.000, garanzia immobili [illegible] 10690
CITTA' Giardino Mirafiori [illegible] 11158
COSTRUENDO [illegible]
COSTRUTTORI [illegible]

APPITTO appartamento 4 camere, servizi, altro 3 camere. Telef. 596-275.
ALLOGGETTO [illegible] Tel. 46-111.
APPARTAMENTI [illegible] Principe Tommaso 21.
[illegible] Telefonare 590-112. 10330
CONCEDO [illegible] 1412
PROPRIETARIO affitta alloggio 2 camere, bagno, [illegible] Telef. 58-793. 42863
RIVOLI [illegible] 41881
UFFICI [illegible] Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

VARAZZE. [illegible] 147

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALLA «Bisi» [illegible] Via Po 2. Tel. 47-312.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

4 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

TORINO - A. VIII - N. 46
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
24 - 25 Febbraio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Gabrielli

Un colpo di pistola

XII. — Il principe Repnine ha scommesso con la celebre cantante Catarina Gabrielli, stella del teatro di Corte di Pietroburgo, che un uomo in gamba potrà sempre conquistare il cuore e la borsa della bella. Un amico di Repnine si introduce, una notte, attraverso la finestra, nella camera della Gabrielli.

La Gabrielli fa subito il gesto di suonare il campanello posto sul tavolinetto accanto al letto. «Perchè chiamare? — dice Vérac —. Vi giuro che inalzerò dieci domestici piuttosto che andarmene. Ed è il caso di andarsene quando si ha la fortuna di trovarsi con voi a un'ora simile?». «Quando si è venuti per conto proprio, forse no. Ma è il principe Repnine che vi ha mandato. Cosa volete da me, signore?». «Io vi amo, signora!». «Sì. Il principe vi ha detto: la Gabrielli mi ha sfidato. Fatemi vincere questa scommessa diventando di forza il suo amante! E voi avete accettato questo onorevole incarico, sicuro di conquistare il mio cuore e la mia borsa. Non avrete nè l'uno nè l'altra!». «Avrò almeno il vostro meraviglioso corpo!», esclama Vérac che, preso da un violento e sincero desiderio per Catarina, si lancia verso il letto della bella. Ma già Catarina ha impugnato un paio di pistole che teneva sul tavolinetto. «Se fate ancora un passo, sparo!», dice freddamente la cantante. Vérac non prende sul serio questa minaccia. Ormai non può fare la figura di essersi spaventato.

Egli continua ad avanzare verso la Gabrielli. Catarina preme il grilletto di una delle sue due pistole. Il colpo parte. Vérac si ferma e fa una faccia cadaverica. La palla gli ha spezzato il braccio destro! La detonazione ha svegliato tutti nel palazzo nel quale abita la Gabrielli. Gente accorre da ogni parte. «Non è nulla — dice la cantante — soltanto un uccello notturno che il

principe Repnine ha lasciato nel mio alloggio e sul quale io ho sparato». «Andiamo — dice Vérac sorridendo, malgrado il dolore — siamo battuti!». Dopo aver fatto un profondo inchino alla Gabrielli, il visconte si ritira passando, questa volta, dalla porta. Il giorno dopo, davanti a tutta la Corte, il principe Repnine saluta Ca-

tarina pronunciando, a sua volta, queste parole: «Siamo battuti!». Caterina II si felicita con la vincitrice. Ma la zarina non può trattenersi dal dirle, a bassa voce: «Non ha importanza spezzare il braccio di un bel giovane per impedirgli di dare un bacio!». «Vostra Maestà mi perdonerà, ma io non mi lascio baciare per forza!». Indispettita, l'imperatrice volge bruscamente le spalle alla Gabrielli e borbotta: «E' giusto. Se lasciasse che i baci se li prendano, non potrebbe più venderli...!».

Segue: Ritorno in Italia

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

31 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

ASSORTIMENTO ... via Consolata 16. 16146

A Torino, visitate la Grande Esposizione permanente Mobili di Cantù, via San Franc. da Paola 17 ang. Giolitti. (Agevolazioni pagamento). 881

ATTENZIONE! matrimoniali 37.000, cucine 24.000, salotti 23.000. Lagrange 20 (cortile). 920

CALCOLATRICI macchine scrivere ogni marca. Noleggi, ... Mayo, Botero 4. 700

COMPRIAMO pagando massimo mobili stile, porcellane, cristallerie, ... Carlo Alberto 16. Telefonare 44-234.

FRIGORIFERI Bosch, originali Siccardo, Frigidaire, Linde, Electrolux, ecc. ...

LA MOBILIARE, Bellezia 10, grandioso assortimento mobili per apertura nuovi locali. Facilitazioni. 8027

L'ARREDAMENTO moderno che desiderate è a vostra disposizione. ...

MACCHINE maglieria privato vende ...

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, ... Facilitazioni. Grassi 24. 12797

[illegible]

30 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Il principe di Napoli sull'auto di Ascari

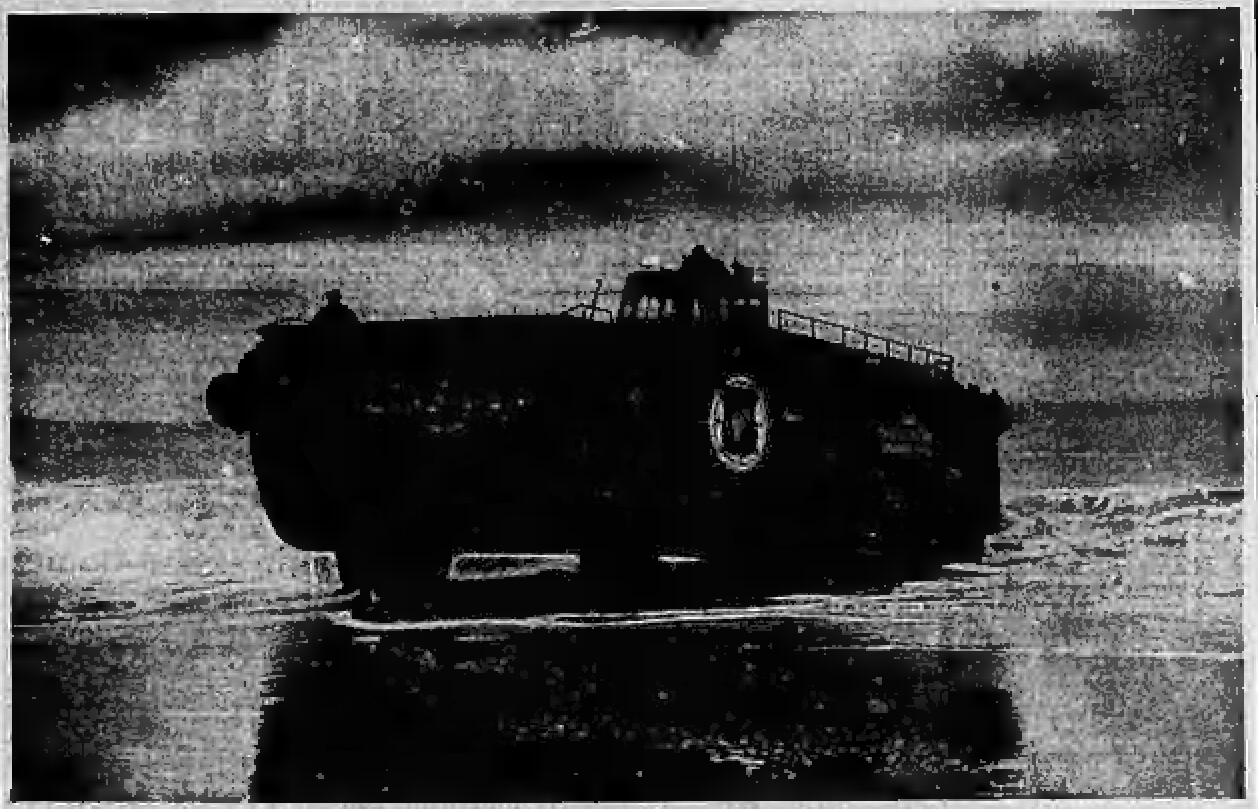
Il principe di Napoli ha ricevuto a Rolle, nel Collegio Rosey, Alberto Ascari e la sua signora. Vittorio Emanuele ha compiuto una lunga passeggiata guidando la «1900» del campione. Nella foto, da sinistra; il sig. Stadelhofen, di Radio Ginevra, Vittorio Emanuele, il dott. Franco Piacinini, i coniugi Ascari.

Tedesco-giavanese

Laya Raki, una danzatrice di padre tedesco e di madre giavanese, ottiene grande successo a Londra.

Giocattolo vivente

La piccola londinese Lesley Denise Dingeley, di 7 mesi, non teme il pappagallino variopinto che le sta sempre vicino e si posa spesso sulla sua spalla.



Nuovo, gigantesco battello da sbarco

Questo battello da sbarco montato su ruote è stato sperimentato per la prima volta dagli americani alla foce della Gironda, a 104 chilometri da Bordeaux. Esso è destinato allo sbarco di materiali pesanti. Malgrado il suo enorme peso e il suo carico di 100 tonn. corre facilmente sulla sabbia. (Publifoto)

UN PO' DI BUONUMORE

— E' vero, ciò ti dà fastidio; ma altrimenti non ho l'impressione d'essere la favorita del re!

L'imputato

— Vi siete introdotto di notte nella villa scalando una finestra e trovate tutto ciò naturale?!

— Sì, signor giudice, la porta era chiusa!...

Dolore

— Oh, mio povero amico, di nuovo in lutto. Non è mica molto tempo che ti sei risposato, vero?

— Proprio così. Ma la mia seconda moglie è tanto cattiva che ho ripreso a portare il lutto per la prima!...

«Fortunato al gioco...». Il cameriere: — La signora fine di avvertire il signore che questa notte [illegible] dalla cugina!...

Dopo la baldoria

— Pronto! Parla il proprietario della Bottiglieria degli Amici?

— Sì, sono io...

— Vorrei chiederle un'informazione...

— Ma lei lo sa che sono le 3 del mattino? Le pare questa l'ora opportuna per chiedere un'informazione?

— Ah, sono già le 3?... E, mi dica, a che ora lei apre la bottiglieria?

— Come!! Ma lei non si vergogna a svegliarmi a quest'ora per una sciocchezza simile? Apro alle sette! Buona notte!

Dopo mezz'ora.

— Pronto! Parla il proprietario della Bottiglieria degli Amici?

— Sì. Accidenti! E' ancora lei!

— Mi scusi tanto, ma, sa, ieri sera ho bevuto un po' troppo ed ho la mente confusa. E' proprio alle 7 che lei apre il locale?

— Ma si vergogni! Lei è ancora ubriaco! La finisca di disturbarmi mentre dormo! Si metta in testa che apro alle 7. Ha capito! Prima delle 7 non potrà entrare nella bottiglieria...

— Ma io non voglio entrarci...

— E, allora, che cosa vuole, in nome del Cielo?

— Vorrei uscirne...

I soci che agivano sempre di comune accordo

Tra fachiri: — Vieni a digiunare a casa mia, stasera?